



Région Parisienne

EUROPA



LA CULTURA ITALIANA NEL MONDO

ISSN 1151 - 0374

XXXIII^o Anno - N° 256 Luglio-Settembre 2004 - bimes. 3 € + suppl. 256

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Non perdetevi:

ABBONATEVI!



MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

Paris - 23, Rue Jean Goujon

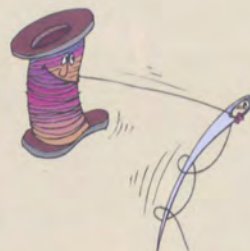
«*Francesco e
la sua terra*»

personale di pittura di RUGGERO IORIO

29 Settembre - 4 Ottobre 2004



Le dé d'argent Mme LONDERO
7 Av. F. MITTERRAND
91200 ATHIS-MONS
Tel/Fax : 01.69.38.66.13



Mercerie traditionnelle, encadrements, travaux manuels
Spécialiste points comptés et technique Papier Parchemin
Broderie Rubans de soie, Broderie Hardanger
Robes de baptême et linge de table à broder en direct d'Italie
Ouvert du mardi au samedi
de 9h00 à midi
et de 14h30 à 19h00

- 10% sur présentation du journal (offre non cumulable)



Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris
☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42
*Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì,
dalle 9:30 alle 17:30*

<http://www.ciemi.org>



La fotografia odierna dell'immigrazione

S secondo i dati dell'ultimo Rapporto del Bureau International du Travail, «Towards a fair deal for migrant workers in the global economy»¹, il numero dei migranti è aumentato di circa 6 milioni l'anno nel corso degli anni Novanta.

Se i 175 milioni di migranti internazionali registrati nel 2000 formassero una singola entità politica, essi rappresenterebbero il quinto paese più popoloso del mondo. Quasi la metà di questi migranti e rifugiati in tutto il mondo, circa 86 milioni di adulti, è economicamente attiva, impiegata o impegnata in attività remunerative. Le donne costituiscono il 49% del totale dei migranti internazionali. Esse rappresentano sempre di più la prima fonte di reddito per le loro famiglie.

Si tratta di un numero crescente di paesi di origine, di destinazione o transito interessati dal fenomeno migratorio e ciò richiede l'adozione di un approccio multilaterale da parte di tutti gli Stati coinvolti piuttosto che risposte unilaterali.

Nei prossimi dieci anni, infatti, il numero dei migranti internazionali in cerca di un'occupazione e di migliori condizioni di vita crescerà rapidamente a causa del fallimento della globalizzazione nel fornire lavori e opportunità economiche nei luoghi in cui le persone vivono.

Le conseguenze economiche delle migrazioni nei paesi di destinazione sono in larga parte positive. I nuovi arrivati contribuiscono al rinnovamento della popolazione e stimolano la crescita.

I paesi d'origine sperimentano invece il fenomeno della «fuga di cervelli» di migranti qualificati. Quasi 400.000 scienziati e ingegneri provenienti dai paesi in via di sviluppo lavorano nei settori della ricerca e sviluppo nei paesi industrializzati.

Secondo i dati della Banca Mondiale del 2002, i migranti inviano nei loro paesi rimesse

per un ammontare di circa 80 miliardi di dollari l'anno, che costituisce per i paesi in via di sviluppo la seconda fonte più grande d'entrate dall'estero.

Tra il 10 e il 15% di migranti è in una situazione irregolare, un fenomeno non circoscritto ai soli paesi sviluppati. La portata dei flussi di lavoratori irregolari indica chiaramente che la domanda di lavoratori migranti regolari non coincide con l'offerta.

Le condizioni di lavoro per una gran parte di migranti - specialmente in situazione irregolare - sono caratterizzate dall'abuso e lo sfruttamento; in qualche caso assumono la forma del lavoro forzato e troppo spesso vengono negati i diritti sindacali e si registrano atteggiamenti di discriminazione e xenofobia.

Le migrazioni costituiscono così «una delle sfide politiche più complesse per i governi». Infatti, le differenze economiche, politiche e demografiche tra i paesi nonché la carenza d'occupazione e lavoro dignitoso, sicurezza economica e libertà personale «aiutano a spiegare in larga parte le ragioni della migrazione internazionale contemporanea».

Le modifiche sociali inerenti all'accoglienza di immigrati di origine etnica differente sono diventati oggetto di dibattito pubblico, tanto che la questione della migrazione è oggi ai primi posti nell'agenda internazionale degli Stati.

E, nel 2006, l'Assemblea Generale dell'ONU sarà impegnata direttamente nell'analisi e nel dibattito circa le questioni di migrazioni e sviluppo.

Lorenzo Prencipe

¹ Towards a Fair Deal for Migrant Workers in the Global Economy, International Labour Office, Genève 2004, ISBN 92-2-113043-6 <http://www.ilo.org/public/english/standards/relm/ilc/ilc92/pdf/rep-vi.pdf>

Plus supplément «Cari Amici»

I N D I C E

256

Luglio/Settembre 2004

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12772

14/09/04

256



In copertina:
*Una stilizzazione di un celebre
ritratto di Dante dipinto da Giotto.*

Proprietaria Editrice:

CIEMI.

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Association Loi 1901, SIRET 311 641 419 000016 -

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

N° de Comm. Paritaire: 57816

Direttore di pubblicazione: Philippe Farine
Direttore Responsabile: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:

46, rue de Montreuil 75011 Paris

tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42

E-mail: noeparis@aol.com

Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:

Responsabile: Raffaello Zanella

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi

tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette

tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Dossier TEMATICO

pp. 1-8

La cultura italiana nel mondo



Dossier SOCIALE

pp. 9-12

Emigrazione, Sociale, Religione



Dossier GIOVANI

pp. 13-16

Cantanti, Salute, Giochi



Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

*Dalla vostra Zona
Supplément «CARI AMICI»*



Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Teatro, letteratura, arte,
storia, cinema...*



Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,
ricette, sport...*

DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Più euro dedicati a «Dante»

Anche l'Italia ha avuto le sue colonie, ma in epoca molto più recente ed in modo alquanto più limitato rispetto a paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio e l'Olanda. Solo l'Eritrea conserva ancora una memoria linguistica discreta della presenza italiana.

La cultura italiana all'estero non s'impone, dunque, per via coloniale, bensì attraverso due altri canali.

Primariamente, la nostra nazione dispone di cifre record d'emigrati e oriundi, tanto in Europa che nelle Americhe ed in Australia. Questi hanno talvolta ricreato zone culturali importanti e spesso a carattere regionale.

Secondariamente, l'interesse straniero per la nostra cultura non può che arrivare dalle eventuali realizzazioni umanistiche e tecniche dello spirito italiano.

A livello linguistico l'Italiano ha fornito la terminologia soprattutto della musica. Inoltre, è una lingua *di fatto* in campo ecclesiastico cattolico per la presenza del Vaticano a Roma. Molti termini italiani si ritrovano, ancora, sparsi nelle lingue del mondo nei vocabolari culinario, politico, artistico, cinematografico e sportivo...; in quest'ultimo non si deve pensare unicamente al calcio, ma

pure ad altri sport come, ad esempio, il ciclismo e la Formula 1, in cui conoscere l'italiano è molto vantaggioso...

La storia d'Italia è ricca a tal punto da aver prodotto personalità di rinomanza mondiale ad ogni epoca. Anche in letteratura, oltre ad aver avuto in passato dei «giganti» come Dante, non sono mancati negli ultimi due secoli dei premi

Nobel e dei bestsellers internazionali. Il patrimonio architettuale ed artistico della Penisola annovera il 60% del totale mondiale recensito.

Commercialmente, l'Italia, quinta-sesta potenza del globo, conta diversi settori del mercato in cui è leader, ora quantitativamente, ora qualitativamente.

Su queste basi, il governo italiano ha interesse ad investire economicamente. La cultura è ciò che più facilmente riesce ad orientare le società. In tre direzioni è particolarmente urgente insistere con una politica decisa: la valorizzazione degli Italiani all'estero, lo sforzo per la diffusione della lingua italiana, una pubblicità maggiore per le risorse ed i prodotti del nostro paese.

Roberto Capuati



Panorama della cultura

L'italiano tra le cinque lingue più studiate

L'italiano è al ventunesimo posto tra le lingue più parlate nel mondo, ma è al quarto-quinto per il numero di studenti stranieri. La domanda di studio è in costante crescita anche in relazione allo sviluppo dei rapporti economici e di lavoro con l'Italia. L'italiano, da «lingua della memoria» ha ormai acquisito una solida posizione come lingua di cultura e più recentemente si è aperta ampi spazi anche come «lingua degli affari e del lavoro».

L'accresciuta richiesta di italiano emerge da uno studio commissionato all'Università La Sapienza dal Ministero degli Esteri che ha posto anche in evidenza la diffusione della lingua e della cultura italiana come una «componente indispensabile della nostra politica estera», tesa alla valorizzazione del «Sistema Italia» nel suo complesso, sotto il coordinamento della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero.

Il documento sottolinea inoltre il generale aumento degli studenti di italiano in quasi tutti i Paesi.

Gli Istituti di cultura hanno aumentato i corsi del 38% rispetto agli anni precedenti (4.500 corsi circa per oltre 65.000 allievi) e le 171 istituzioni scolastiche italiane all'estero risultano ora frequentate per l'80% da studenti stranieri. Sono attive 117 sezioni italiane presso scuole straniere e sono 340 i lettori di italiano presenti nelle università di 72 paesi. A ciò si aggiunge un'azione di sostegno al libro italiano, sia in lingua che tradotto.

Insegnato in nuove scuole pilota libanesi, l'italiano è stato anche inserito nel sistema scolastico del Venezuela (25 scuole) e sono stati sviluppati contatti per farne materia della scuola dell'obbligo in Albania e per inserirlo tra le materie delle scuole superiori degli Usa.

Un'intensa attività di coordinamento è svolta dalla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero,

anche attraverso i cosiddetti «anni tematici» intorno ai quali vengono sviluppate, in concorso con la rete della Farnesina, le attività promozionali all'estero delle varie amministra-

Le lingue più parlate al mondo

Pos	Lingua	Gruppo	Grafia	Parlatori (milioni)
1	Mandarino	Cino-Tibetano	Cinese	885
2	Spagnolo	Indoeuropeo	Latino	332
3	Inglese	Indoeuropeo	Latino	322
4	Arabo	Afro-Asiatico	Arabo	235
5	Bengalese	Indoeuropeo	Bengalese	189
6	Indù	Indoeuropeo	Devanagari	182
7	Portoghese	Indoeuropeo	Latino	170
8	Russi	Indoeuropeo	Cirillico	170
9	Giapponese	Altaico	Cinese e Giapponese	125
10	Tedesco	Indoeuropeo	Latino	98
11	Wu	Cino-Tibetano	Cinese	77
12	Malese, Indonesiano	Malese-Polinesiano	Latino	76
13	Coreano	Altaico	Hangul	75
14	Francese	Indoeuropeo	Latino	72
15	Turco	Altaico	Latino	69
16	Vietnamita	Austroasiatico	Latino	68
17	Telugu	Dravidico	Telugu	67
18	Cantonese	Cino-Tibetano	Cinese	66
19	Marathi	Indoeuropeo	Devanagari	65
20	Tam	Dravidico	Tam	63
21	Italiano	Indoeuropeo	Latino	59
22	Urdu	Indoeuropeo	Nastaliq	58
23	Min Nan	Cino-Tibetano	Cinese	49
24	Jinyu	Cino-Tibetano	Cinese	45
25	Gujerati	Indoeuropeo	Gujerati	44
26	Polacco	Indoeuropeo	Latino	44
27	Ucraino	Indoeuropeo	Cirillico	41
28	Farsi	Indoeuropeo	Nastaliq	37
29	Xiang	Cino-Tibetano	Cinese	36
30	Malayalam	Dravidico	Malayalam	34

La cultura italiana nel mondo



zioni, anche con il concorso del capitale privato.

88 Istituti per la promozione della cultura italiana nel mondo

La promozione della cultura e della lingua italiana all'estero è strettamente legata ai rapporti politici ed economici che l'Italia mantiene con tutte le aree del mondo, ed ai vincoli che la legano alle grandi collettività dell'emigrazione italiana e si avvale di una rete di 88 Istituti di Cultura che, oltre a valorizzare l'apporto che l'Italia ha storicamente dato alla cultura mondiale, mira ad aggiornare l'opinione pubblica internazionale sull'evoluzione più recente della cultura italiana, in tutti i suoi aspetti, coinvolgendo in quest'azione le risorse delle regioni e il massimo numero di operatori culturali.

Gli 88 Istituti Italiani di Cultura sono presenti nelle principali città dei 5 Continenti e costituiscono un ideale luogo d'incontro e di dialogo per intellettuali, artisti ed operatori

Le lingue più studiate negli USA

Lingua	Iscrizioni autunno 2002	% variazione dal 1998
1. Spagnolo	746.267	13,7
2. Francese	201.979	1,5
3. Tedesco	91.100	2,3
4. Italiano	63.899	29,6
5. Linguaggio dei segni	60.781	432,2
6. Giapponese	52.238	21,1
7. Cinese	34.153	20,0
8. Latino	29.841	14,1
9. Russo	23.921	0,5
10. Greco antico	20.376	24,2

Bilanci dei Ministeri italiani - Anno finanziario 2002

MINISTERI	Migliaia di euro	%
Interno	23 990 219	3,94
Difesa	19 025 140	3,12
Giustizia	6 155 636	1,01
Beni e attività culturali	2 114 532	0,35
Salute	1 278 625	0,21
Affari Esteri	1 839 495	0,30
Ambiente e territorio	1 372 264	0,22
Politiche agricole	1 412 208	0,23
Comunicazioni	279 476	0,05
Economia e finanze	431 571 286	70,84
Attività produttive	5 318 114	0,87
Lavoro e politiche sociali	59 753 126	9,81
Istruzione, università e ricerca	45 691 716	7,50
Infrastrutture e trasporti	9 423 624	1,55
TOTALE	609 219 771	100,00
Fonte: Legge di Bilancio (Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza).		

culturali. Sono la «vetrina» dell'Italia e costituiscono di fatto un centro di informazione sul «Sistema Paese» e un centro propulsore di iniziative e attività culturali.

Il settore Cinema lavora alla promozione del cinema italiano attraverso la rete delle ambasciate, dei consolati e degli Istituti Italiani di cultura. Ogni anno la programmazione viene concordata con le tre istituzioni preposte per la promozione cinematografica: Cinecittà Holding, Agenzia Italia Cinema, Scuola Nazionale di Cinema (Cineteca Nazionale). Il settore musica si occupa di numerose attività inerenti la promozione della musica italiana all'estero. Con contatti diretti con gli artisti. Particolare importanza viene data alla promozione della musica italiana contemporanea con la partecipazione di musicisti e compositori italiani ai più importanti Festival Internazionali. La realizzazione di eventi espositivi che promuovo-

Continua alla pagina successiva

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Panorama della cultura italiana nel mondo

(Segue dalla pagina precedente)

no l'Italia sullo scenario culturale internazionale, costituisce uno degli obiettivi prioritari. Il Settore Mostre è articolato in due sotto-settori: Archeologia ed Arte Antica e Arte Moderna e contemporanea. Il Settore Mostre opera in stretto contatto con le Soprintendenze, i Musei statali e civici, gli Assessorati alla Cultura di Regioni, Province e Comuni, fondazioni culturali, gallerie d'arte, società private. Il Settore Teatro e Danza promuove e favorisce la realizzazione di *tournées* all'estero per far conoscere le produzioni italiane più significative.

Per il biennio 2001-2002 i temi proposti in via prioritaria sono stati moda e design. Per il biennio 2003-2004 la scelta è caduta su «tradizioni, culture regionali e gastronomia», in maniera da intensificare i rapporti già attivi con le Regioni, interessate alla valorizzazione delle rispettive realtà locali.

L'Università e la ricerca scientifica italiane all'estero

Oltre alla diffusione della lingua italiana, un'azione importante riguarda la promozione ed il sostegno della cooperazione universitaria internazionale da parte dei circa 80 atenei italiani, sia per lo sviluppo di insegnamenti comuni e condivisi, sia per l'incremento della mobilità di docenti e di studenti. È molto intensa inoltre la cooperazione scientifica e tecnologica attraverso la rete dei 26 Addetti scientifici impe-

gnati nella diffusione d'informazioni scientifiche e nella promozione di occasioni per l'avvio di programmi di ricerca internazionali. Va infine sottolineato il sostegno alla ricerca archeologica italiana all'estero, che ha il duplice obiettivo di sostenere questo campo della ricerca scientifica, in cui l'Italia dispone di particolari competenze, e di aiutare altri Paesi a perfezionare la conoscenza del loro passato e migliorare la conservazione del loro patrimonio.

L'Italia all'UNESCO

Viene inoltre svolta un'intensa promozione della cultura in sede internazionale, in particolare in sede europea ed in sede UNESCO, per la diffusione dell'istruzione, per il sostegno della cultura e della scienza e per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'Italia figura ai primissimi posti tra i finanziatori dell'UNESCO, ed è attualmente membro del Comitato Esecutivo di tale Agenzia dell'ONU. L'UNESCO ha inoltre dato una particolare attenzione al patrimonio culturale italiano, che può vantare ben 36 siti iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale.

In tutti questi campi l'Italia ha un ruolo particolare da svolgere ed una particolare responsabilità in campo internazionale, dato l'elevato contributo che ha sempre dato, e continua a fornire, alla cultura mondiale in tutte le sue componenti ♦

Numero di alunni in scuole italiane all'estero e sezioni italiane presso scuole straniere per nazionalità e area geografica - Anni scolastici 1998/1999 - 1999/2000 - 2000/2001

AREE GEOGRAFICHE	1998/1999	1999/2000	ALUNNI		
			Italiani	Stranieri	Totale
Europa	17 461	17 709	4 574	13 800	18 374
Americhe	7 710	8 147	1 720	6 482	8 202
Mediterraneo e Medio Oriente	2 484	1 441	336	1 263	1 599
Africa sub-sahariana	2 303	2 192	498	1 664	2 162
Asia ed Oceania	36	37	18	14	32
Totale	29 994	29 526	7 146	23 223	30 369

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero degli affari esteri.

Nota: Gli alunni indicati si riferiscono alle scuole statali all'estero, alle scuole private senza fini di lucro legalmente riconosciute e alle sezioni italiane presso scuole straniere.

Diplomazia della cultura

Aree di intervento: Sarajevo, Praga, Egitto. Alla prova la nuova strategia

Un ponte in pietra vecchio di cinquecento anni, distrutto dalle guerre jugoslave, in Erzegovina, la campata unica che scavalca la Neretva: è il simbolo di una politica estera italiana nuova.

«Diplomazia culturale o svolta politica» la presentazione al mondo del ponte ricostruito, l'Italia è presente al «primo tagliando di garanzia» del nuovo corso. Nessun altro Paese ha speso e si è impegnato tanto al fine di restaurare il gioiello di Mostar. La nuova strategia italiana all'estero si trova al bivio: o pensare in grande, cercando visibilità sullo scenario internazionale e puntare in futuro a una leadership culturale e morale, oppure ridimensionare le ambizioni. La partita si gioca anche altrove: nel museo di Sarajevo, ricostruito e valorizzato per mano italiana; a Praga, con il restauro della Cappella degli italiani; alle Scuderie del Quirinale con la mostra «da Giotto a Kandisky», per sottolineare le reciproche influenze tra arte italiana e russa ed il successivo trasferimento dell'esposizione al Puskin di Mosca.

Una semina di cultura italiana in aree strategiche come l'Egitto, per raccogliere credibilità, influenza politica e maturare qualche dividendo, sfruttando la rendita storica del nostro paese, impegnandosi a riportare il baricentro culturale dell'Unione verso il Mediterraneo, valorizzando i patrimoni artistici e archeologici dei paesi emergenti.

Il Vallo di Adriano e la Porta Nigra di Treviri parlano a tutti gli europei delle radici romane e della storia comune; romana è l'idea delle strade, del diritto, delle unità di misura destinate all'intero continente. L'Europa comincia dal Mediterraneo, l'idea di dialogo e contaminazione fra le civiltà e le religioni, compresa quella islamica, si vive a Palermo.

L'Italia punta su una cultura capace di permeare la politica estera: ambasciatori e direttori degli istituti di cultura sono chiamati a giocare e vincere una partita così ambiziosa.

Qualcosa è cominciato a cambiare e sono state introdotte due novità di rilievo: il ruolo degli addetti culturali nominati attraverso concorsi e la figura di direttori di chiara fama, scelti nel mondo delle professioni e della cultura con un mandato di due o quattro anni.



Il Vallo di Adriano

Novità a Bruxelles, a Berlino, a New York, direttori con le carte professionali in regola, al di là dell'inevitabile criterio politico delle nomine, coinvolti nel ruolo di promotori, organizzatori culturali. I direttori selezionati dai concorsi dovranno adeguarsi al passo, gli istituti più efficienti funzioneranno come centri di eccellenza. Un compito non facile, metter a pieno regime una macchina lenta, distribuita su 61 Paesi con 89 istituti di cultura chiamati ad affiancare le 123 ambasciate e i 114 consolati esistenti nel mondo. Senza contare i 1330 insegnanti di italiano ed i 400 lettori per accontentare il numero crescente di studenti stranieri della nostra lingua, ormai pari o superiore a quelli del tedesco. Potendo contare su un terreno culturale favorevole, come in sud America; sulle grandi missioni archeologiche, di restauro e di organizzazione dei musei, come nel Caucaso e in Asia, l'Afghanistan, l'Iraq. E l'Unesco, dove l'Italia si è conquistata un ruolo guida per i finanziamenti e per le idee.

La legge di riforma, attualmente in commissione, dovrebbe potenziare la spinta manageriale della nostra diplomazia culturale con l'arrivo di assunzioni di nuovo personale all'estero, un rafforzamento della pattuglia di direttori di «chiara fama»: per accompagnare la strategia di penetrazione al sud del Mediterraneo e al centro-est dell'Europa.

In Italia sembra diffondersi la consapevolezza di giocare una partita decisiva al di fuori dei confini, ripartendo dalla cultura.

Gaspare Russo

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Nascita di un Comitato Culturale tra Italia-Francia

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Esattamente il 5 luglio alle ore 13 è nato ufficialmente il **Comitato di Collaborazione Culturale**, presso l'Istituto Italiano di Cultura (I.I.C.) di Parigi, in presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Francia, S. E. Signor Giovanni Dominedò, del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, Giorgio Ferrara, di note personalità e di numerosi giornalisti.

Questo Comitato, che riunisce personalità di livello internazionale, ha come missione di dare un più grande impulso e uno spirito di creatività agli scambi tra la Francia e l'Italia in tutti i campi della vita culturale.

Altro compito importante da svolgere: esaminare i grandi orientamenti e i temi primordiali delle relazioni culturali franco-italiane.

Tra le personalità facenti parte di questo comitato citiamo: Maurice Aymard, Yves Bonnefoy, Edouard Brezin, Ferruccio De Bortoli, Pierre-Laurent Frier, Marc Fumaroli, Claude Imbert, Marc Lazar, Jean Musitelli, Carlo Ossola, Bruno Racine, Jean-Michel Ribes, Pierre Rosenberg, Serge Toubiana.

Come si può constatare, nessun nome femminile appare nella lista...

NOE. Per quale ragione nessuna personalità «donna» nel Comitato?

L'ambasciatore (GD), sorpreso, ha risposto sorridendo: «Semplice lacuna... cercheremo di rimediare.»

NOE. Avete delle priorità nelle vostre scelte culturali?

GD. Per il momento il calendario delle manifestazioni concerne l'anno in corso.

In seguito, grazie al nuovo Comitato, verranno esaminate le nuove programmazioni, le quali dovranno avere l'accordo del Ministero per la parte finanziaria.

In ogni caso il programma per i prossimi mesi (settembre-dicembre 2004) è molto interessante e

vario:

- ☞ Fratelli d'Italia - Viaggio nell'Italia contemporanea: gli anni 80.
- ☞ Settimana delle culture straniere - 3ª edizione: Lo straniero nella città.
- ☞ Settimana della lingua italiana nel mondo.
- ☞ Retrospectiva Pupi Avati.
- ☞ Retrospectiva Vittorio De Sica.

Non si devono inoltre dimenticare le nuove iniziative dell'Istituto, oltre al Comitato di Collaborazione Culturale:

- ☞ il Premio Hôtel Califfet «Passeurs de culture». Questo premio annuale sarà assegnato a una personalità del mondo intellettuale francese che si sarà distinta per la sua attività di mediazione tra la cultura francese e la cultura italiana.

☞ *Fratelli d'Italia*: rivista annuale che riunirà le contribuzioni dei partecipanti ai dibattiti culturali previsti nell'ambito della programmazione dell'Istituto. La redazione di questa rivista sarà affidata a due specialisti, uno italiano e uno francese. Sarà creato inoltre un comitato scientifico, composto di personalità del mondo culturale e artistico.

☞ i Quaderni dell'Istituto

Italiano di Cultura di Parigi. L'Istituto Italiano di Cultura di Parigi ha inaugurato quest'anno, una nuova collezione intitolata *Quaderni dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi*, destinati ad accogliere gli atti dei colloqui, delle tavole rotonde e dei dibattiti organizzati dall'Istituto. Il primo volume della collezione riunisce i testi degli interventi della giornata di studio consacrata all'*Inferno* di Dante. Giornata che si è svolta il 19 gennaio scorso all'*Ecole Normale Supérieure de la rue d'Ulm*, nel quadro delle iniziative promosse dall'I.I.C. di Parigi per la preparazione dei concorsi CAPES e aggregazione.

Mary Brilli



NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

Il sogno italiano

Da immigrati a capitalisti

Sbarcati in Italia con o contro la legge. Hanno lavorato in nero, poi si sono messi in regola, fino a tentare il salto: da salariati a padroni. Hanno scoperto che sulle sponde del Mediterraneo è possibile fare il «self made man». L'imprenditoria italiana è sempre più multietnica. Secondo una recente indagine dell'associazione artigiani e piccole imprese di Mestre, sono oltre 285 mila gli imprenditori extracomunitari che hanno insediato in Italia la loro attività produttiva. A guidare la classifica i circa 25 mila cinesi, dediti all'artigianato e alla ristorazione. Nel triennio 2000 - 2003 il numero degli imprenditori è aumentato dell'85%.

All'interno della penisola è la Toscana la regione con il maggior numero di imprenditori con gli occhi a mandorla (oltre 5000), impegnati nel confezionamento di articoli di vestiario, pelletteria, nella ristorazione e nella gestione di locali pubblici. Sul territorio nazionale i cinesi sono preceduti dagli svizzeri (39 mila), dai marocchini (30 mila), seguono gli egiziani (13 mila), gli albanesi (12 mila) e gli argentini (11 mila). La comunità elvetica è un caso particolare: molti imprenditori, data la vicinanza di confine, sfruttano il territorio italiano per insediare

legalmente le loro aziende, mantenendo residenza e famiglia al di là delle Alpi.

Gli imprenditori delle altre nazionalità, proprio per il motivo opposto, sono costretti ad insediarsi in Italia. Tale passaggio avviene dopo un'intera «carriera» trascorsa in Italia, cominciata anni prima come manovale o lavoratore generico. Un terzo degli imprenditori

extracomunitari è dedito al commercio, segue il settore edilizio (circa il 16% dei titolari stranieri) e le attività manifatturiere (14% sul totale, cioè oltre 39 mila imprenditori).

Un'alta percentuale degli imprenditori stranieri è femminile: un'impresa su quattro è diretta e gestita da una donna, la cui età media è di 42 anni.

Il lavoro indipendente tra immigrati è una

nuova realtà dell'economia nazionale. Oggi l'extracomunitario vede l'Italia come un grande mercato in cui mettersi in gioco. Inizialmente andavano ad occupare spazi lasciati liberi dagli operatori nazionali, per poi in un secondo tempo, consolidare la propria impresa. L'attuale successo degli imprenditori extra comunitari dipende dalla capacità d'inserimento sia nel tessuto economico, sia nell'ambiente sociale della realtà locale.

Gaspare Russo



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



La liquidazione non si tocca!

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La nuova riforma della previdenza integrativa è quasi sconosciuta all'86% degli italiani. In molti ritengono che il Tfr (trattamento di fine rapporto) sia meglio tenerlo come scialuppa di salvataggio per avere un capitale sicuro, quando si andrà in pensione. La pensa così un italiano su due. Questo è quanto risulta da un sondaggio, condotto da un rinomato Istituto di ricerca internazionale.

L'indagine è stata condotta nelle prime settimane di giugno: grande la freddezza di rapporti tra italiani e previdenza integrativa, mentre il Parlamento si appresta a dare il via libera definitivo alla legge delega di riforma del sistema previdenziale, quella che dal 2008 abolisce di fatto le pensioni di anzianità.

Punto fondamentale è anche la norma che prevede, tramite un meccanismo di silenzio-assenso, la devoluzione del Tfr (la liquidazione) ai fondi pensione. Una disposizione fondamentale per fare decollare la previdenza integrativa in modo da parare i tagli di quella pubblica. Una partita, quella del Tfr, di grande rilievo: gli accantonamenti annui ammontano a qualcosa come 12 miliardi di euro, che per il 70-80% dovrebbero confluire nella previdenza integrativa, stando alle previsioni.

Dai dati emersi dal sondaggio questa migrazione in massa sembra alquanto improbabile.

In base al testo della legge delega, entro sei mesi dalla sua approvazione (prevista nei prossimi mesi), tutti lavoratori dipendenti dovranno decidere cosa intendono fare dei futuri accantonamenti del Tfr. Sei mesi sembrano davvero pochi per informare milioni di lavoratori su questa rivoluzione e per convincerli a rinunciare ai nuovi accantonamenti del Tfr per investirli nei Fondi pensione o nelle polizze pensionistiche.

Quanti sono a conoscenza del provvedimento in discussione al Parlamento Italiano, che prevede il trasferimento, volontario, della liquidazione ai fondi pensione?

Solo il 14% degli intervistati ha risposto di sapere di che cosa si tratta! Lo zoccolo duro della previdenza integrativa è composto da poco più di sei milioni e mezzo di italiani. Sono quasi 18 milioni quelli che della riforma hanno sentito parlare, ma non sanno bene dire che cosa prevede. E l'esercito di chi ignora completamente il problema è composto da oltre 22 milioni di persone! Quasi un

italiano su due.

Sommando chi non conosce nulla, e chi sa qualcosa di sfuggita, arriviamo a quasi 40 milioni e mezzo d'individui, l'86% della popolazione attiva, cioè quella con più di 18 anni di età.

È stata una piccola consolazione scoprire che i più informati si collocano nella fascia d'età tra i 25 ed i 34 anni, quelli più interessati al problema visto che sarà la loro futura pensione pubblica ad essere più direttamente investita dalla riforma.



Le domande tese a conoscere il grado di consenso degli italiani al trasferimento delle nuove quote di Tfr ai fondi pensione ha registrato una propensione positiva nel 18% della popolazione, mentre un terzo non ha ancora un'idea precisa e la maggioranza non sa rispondere. Due le motivazioni principali.

Il 64% di chi non è d'accordo sul trasferimento alla previdenza integrativa sostiene che il Tfr è un bene individuale e ognuno deve essere libero di farne ciò che vuole. Il 41% perché quando andrà in pensione vuole avere un capitale di cui disporre liberamente. Una motivazione comprensibile, se si pensa che il montante accumulato con i fondi pensione può essere ritirato in un'unica soluzione solo fino a un terzo (si può salire al 50% ma con penalizzazioni fiscali) ♦

Fondi a immigrati per la creazione di nuove imprese

Sostenere gli immigrati extracomunitari nell'avvio di nuove imprese. Questo lo scopo degli accordi siglati da Enti Locali e Istituti di Credito, rivolto ai cittadini stranieri in regola con il permesso di soggiorno. L'accordo prevede la creazione di un fondo di rotazione per l'accesso al credito. L'importo massimo del finanziamento sarà di 10 mila euro per l'apertura di imprese individuali e di 20 mila per quelle collettive. Sono molte le istituzioni italiane, che guardano con attenzione all'esperimento, che permette la possibilità di sinergie ed aiuti agli immigrati regolari per l'avvio di nuove iniziative autonome ♦



Carta UE: radici negate

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

«**N**on si tagliano le radici da cui si è nati» - ha detto Giovanni Paolo II. La nuova costituzione europea non fa cenno alla tradizione ebraico-cristiana del Continente. Il Papa lo ripete da anni: «ingiusto e sbagliato» che nella Dichiarazione di Laeken si fossero dimenticate le religioni. D'altra parte nella Carta «c'è anche molto di buono». La «tristezza» del Papa pone un problema, non solo ai cattolici. La battaglia della Santa Sede e di parte delle Chiese «riformate» non si è conclusa con un esito positivo. Ad un attento esame del trattato costituzionale nel suo insieme, molte delle aspettative «sostanziali» delle Chiese europee sono soddisfatte dal testo approvato a Bruxelles. Nel preambolo del trattato costituzionale si parla di eredità culturale e religiosa e una serie di disposizioni garantiscono lo status nazionale delle Chiese e comunità religiose ed un «dialogo aperto, trasparente e regolare» con l'Unione, ne riconoscono l'identità e il contributo; tutelano la libertà di coscienza e di religione individuale e collettiva e la diversità culturale e religiosa. Un risultato buono che va oltre, sul piano politico e giuridico, il richiamo alle radici cristiane.

Il principio democratico del «dialogo» dell'Ue con tutte le religioni, di maggioranza e di minoranza, costituisce un esito positivo, che non può essere sottovalutato.

Quando lo scorso 18 giugno è stato appro-

vato il testo del trattato costituzionale, il grosso del dibattito si è incentrato oltre che sulla mancata citazione delle radici cristiane dell'Europa, sul sistema di voto all'interno del Consiglio e sulla riforma della Commissione.

Ma vi è dell'altro! Il sistema istituzionale disegnato apre il varco al dilagare del potere anonimo e politicamente irresponsabile, di una burocrazia centrale destinataria di poteri smisurati. L'Unione avrà poteri esclusivi in materia di politica monetaria, commerciale comune, unione doganale, conservazione delle risorse biologiche del mare. Avrà poteri concorrenti con quelli degli stati in quanto a mercato interno, spazio di libertà, sicurezza e giustizia, agricoltura e pesca, trasporti e reti transeuropee, energia, politica sociale, coesione economica, sociale e territoriale, ambiente, protezione dei consumatori, problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica. Potrà operare con propri programmi nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dello spazio, della cooperazione e dell'aiuto umanitario; potrà «condurre azioni di sostegno, di coordinamento o di completamento» nei restanti settori. A pieno regime l'Unione s'ingerirà in ogni cosa, riducendo gli Stati membri al ruolo di grandi prefetture.

Questa Costituzione, questa Europa, non è ispirata all'originario progetto di Adenauer, De Gasperi e Schumann ♦

Legare crescita e migranti

Tra i punti in agenda all'ultimo G8 la proposta italiana per l'utilizzo delle rimesse degli emigranti per sostenere lo sviluppo dei rispettivi paesi d'origine. Il flusso mondiale delle rimesse dei migranti nei paesi più avanzati ha raggiunto circa 150 miliardi di dollari, secondo la banca Mondiale. Un ammontare di risorse triplo rispetto agli aiuti allo sviluppo da parte dei paesi ricchi. E di gran lunga maggiore rispetto agli investimenti diretti esteri realizzati nei paesi poveri. Paesi come l'Albania, il Salvador, Libano e Filippine dipendono dalle rimesse in maniera for-

tissima. Alle novità proposte al G8 due sono stati gli obiettivi fondamentali: rendere più sicuri e meno onerosi i canali bancari e finanziari attraverso i quali le rimesse tornano ai paesi d'origine, e solo da questo si renderebbero ulteriormente disponibili 10 miliardi di dollari sul flusso attuale di 150. Rendere possibile l'utilizzo non solo per soddisfare i bisogni primari delle famiglie dei migranti, ma per finanziare progetti di microimprenditorialità, cui ancorare la prospettiva del ritorno in patria dei migranti, su basi economicamente autoportanti ♦



Ripensamenti sulla Messa

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Nel 2004 la chiesa cattolica sta concentrando molte delle sue riflessioni sull'Eucarestia, a cui è persino dedicata la quattordicesima enciclica di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. Per i fedeli, «eucarestia» equivale nel quotidiano a «Messa». Dopo il rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II, che dal 1965 ha introdotto le lingue nazionali ed ha impostato il rito in modo da renderlo più rivolto a chi assiste alla celebrazione, la Chiesa di questi anni cerca di fare il punto sulle tante «sperimentazioni liturgiche» degli ultimi trent'anni.

Gli anni Settanta sono stati forse quelli più «disordinati» liturgicamente con la nascita di numerosissimi rituali, di formule, con l'introduzione di nuovi strumenti musicali e nuovi gesti. Gli anni Ottanta, invece, hanno visto l'affermazione delle «messe speciali» dei vari «movimenti» e delle varie «spiritualità». Nell'ultimo decennio, infine, le celebrazioni eucaristiche hanno reagito alla troppa attenzione concessa ai problemi sociali e contemporanei, per sviluppare una sensibilità più catechetica, più biblica e più «classica», riciclando persino alcuni simboli e pratiche paleocristiani.

L'enciclica papale che abbiamo citato, pur dando atto degli aspetti positivi della liturgia post-conciliare, denuncia sommariamente «alcuni abusi che sono stati fonte di sofferenza per molti» (n. 52). Recentemente, anche il cardinal Ratzinger, Prefetto della dottrina della fede, aveva lamentato diversi «difetti» della Messa attuale, troppo rumorosa, troppo terrena, poco attenta alla magnificenza divina. Molti altri teologi, inoltre, rilevano che la tendenza liturgica attuale manchi di sobrietà.

La Congregazione per il culto divino, raccogliendo questi spunti, ha elaborato un docu-

mento, intitolato *Redemptionis Sacramentum*, che arriva ai dettagli di quelli che vengono genericamente qualificati come «abusi». Si tratta ad esempio dell'uso di pane e vino alterati, di modifiche ai formulari principali, di recita assembleare di parti riservate al sacerdote, di messe spezzettate in più luoghi, di sostituzione delle letture prescritte, di canti profani non idonei... Le pagine di questo scritto si presentano, dunque, sotto la forma del «richiamo all'ordine», motivato dal principio secondo cui la Messa è un atto della Chiesa universale e nessuno può arrogarsi il diritto di farne un atto personale.



Ma queste deviazioni liturgiche sono per la Chiesa relativamente semplici da gestire. Problemi più complessi, a questo livello, sono già da tempo in dibattito e non hanno ancora trovato una soluzione. Una prima grossa questione riguarda i riti «etnici»: la Messa come la conosciamo in Europa è parecchio lontana dalla sensibilità

dell'Africa nera, dell'America latina e dell'Estremo Oriente. Un secondo e non meno spinoso dilemma consiste nel trovare il giusto equilibrio tra esigenze personali dei fedeli ed esigenze interne del rito: fino a che punto è giusto «esternare» l'emozione liturgica? fino a che punto la «formalità» non cade nel «formalismo»? fino a che punto il dinamismo non cede allo spettacolare?

La Messa, e con essa la pratica religiosa, conosce oggi indubbiamente una certa defezione, che non si deve pensare di correggere con particolari attrattive, come suggerisce il celebre film «Sister Act». E, tuttavia, non basta rifugiarsi nel «classico» e nel «sicuro»: la problematica liturgica va affrontata con uno studio apposito, includendo l'ascolto delle impressioni dei fedeli.

Alfio Corazzina



NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il tormentone italiano del 2004

«**C**alma e Sangue freddo!» È il pezzo più trasmesso dalle radio dell'Italia estiva e tra i più venduti. Autore e interprete di questo tormentone estivo è un ventiseienne abruzzese, nato e cresciuto a Vasto (in provincia di Chieti), e negli ultimi anni maturato artisticamente a Roma. Si chiama Luca Dirisio (all'anagrafe Di Risio), ed è stato scoperto dal produttore Giuliano Boursier, che di talenti se ne intende: è stato lui, infatti, a lanciare artisti come Daniele Stefani e Roberto Angelini.

«Mi aveva inviato del materiale alla mia etichetta (la Sun-Rise Records)», ha detto Boursier, «ad un primo ascolto non aveva ancora uno stile chiaro, ma qualcosa emergeva. Poi lui ha insistito per un provino: l'ho ascoltato dal vivo e da allora è partito tutto». Il risultato è stato «Calma e sangue freddo», che sta ancora spopolando in radio, ed è cantichiato da tutti; e se qualcuno si sta ancora chiedendo qual'è stata la canzone dell'estate, è superfluo rispondere che è stata proprio la sua...». Ma ancor più lampante è il successo personale che Dirisio riscuote ad ogni sua esibizione catalizzando l'attenzione del pubblico di tutte le età.

Ospite delle maggiori trasmissioni televisive di questa estate (ha partecipato pure al

Festivalbar e a Top of The Pops) è comunque curioso come Luca Dirisio sia riuscito in poche settimane ad affermarsi superando in popolarità cantanti più quotati, ad eccezione di Vasco Rossi, quest'anno fortemente rivalutato... anche dagli spot pubblicitari.

Il cd singolo contiene, oltre a «Calma e sangue freddo» anche la ballata «Per le mie mani», che, tuttavia, non riscuote altrettanti



consensi. Il cantante abruzzese sta preparando un album che sarà pubblicato il prossimo autunno. Sono molti a paragonare questo artista a Tiziano Ferro, per l'età, lo stile ed una vaga somiglianza fisica; altri, invece, lo avvicinano all'ex-leader dei Lunapop. In realtà di Dirisio si sa ancora molto poco e non è semplice individuare chi sia la sua Musa ispiratrice.

«Calma e sangue freddo» è un riuscito mix di *pop* e *rock* con quella spolveratina di *reggae* che fa tanto spiaggia; mette in musica un testo

per niente banale, che si limita a descrivere una situazione di aggressività dominata, una sensazione facilmente applicabile a chiunque. È un insieme di parole d'effetto «guerriero», che paradossalmente invitano a trattenere i nervi.

Marco Pelizzoli



Pane e

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori

Giulio Cesare al suo tempo l'aveva già capito: «Panem et circenses». Due millenni più tardi, il concetto è sempre d'attualità, anzi, si porta bene. Naturalmente, non si tratta più di assicurarsi i favori del popolo, ma di trascorrere una divertente serata tra amici o una piacevole domenica con i bambini. C'è anche da dire che chi perde non finisce più nella pancia di un leone, e che i salattini o i biscotti hanno sostituito il basico pane. Comunque, il gioco è sempre più presente nelle famiglie europee.

In testa degli «homines ludentes»: i tedeschi, popolo d'appassionati del gioco, con tanti creatori e di conseguenza tante creazioni, e la più gigantesca fiera del gioco del mondo: la fiera di Norinberga (2.705 esponenti e 78.000 visitatori quest'anno). Anche il mercato francese si difende bene, grazie ad una cultura ludica in sviluppo, e sicuramente anche più tempo libero. Autori francesi e autori tedeschi sono i più prolifici d'Europa. E le loro opere si ritrovano anche in Italia, dove il gioco cresce, ispirando delle vocazioni e discreti successi.

Regole semplici

Anche i giochi hanno i loro James Bond. Si chiamano Mario Bros o Zelda su console e Monopoly o Cluedo per quanto riguarda i giochi di società. I giochi classici sono un riferimento, specialmente per chi non se ne intende molto. Rappresentano un valore sicuro per fare un regalo a un nipotino o per avere una riserva minima a casa. Invece, conviene fare un giro perché ce ne sono veramente per tutti i gusti. E la tendenza è all'originalità... che viene anche premiata. Così, il «Jeu de l'année» in Francia nel 2004 è **Squad Seven**, inventato da uno dei più bravi e produttivi creatori francesi, Roberto Fraga. Il gioco consiste nel recuperare tesori archeologici con il proprio gruppo militare (lo squad) composto da 7 uomini. In gran parte, il gioco dipende dai suoni del CD che si ascolta mentre in parallelo si gioca con le carte. Un rumore? Presto, c'è da realizzare un'azione!

Il successo che conosce attualmente il mondo del gioco è dovuto prima di tutto all'aumento dei giocatori occasionali. Essi cercano generalmente giochi semplici per sostituire la solita partita di **Uno**. E le case editrici l'hanno capito, aumentando di conseguenza l'offerta di piccoli giochi, da «consumare subito». Iniziamo il panorama con i nostri colori: il gioco **Coyote** di Spartaco Albertarelli, sul mercato dal 2003, ha attraversato le frontiere e conosce un successo internazionale. Come ci si diverte? Ogni giocatore mette un nastro sulla testa e c'inserisce una carta indiana senza vederla. Quindi i giocatori vedono tutte le carte meno la loro. Si deve indovinare quanti sono gli indiani presenti, facendo annunci, come all'asta. Chi si sbaglia, è il coyote!

Gioco per mettere l'ambiente, **Taboo** è diventato un mito: fare indovinare ai propri compagni una parola senza poter usare le parole tabù, quelle più utili per farcela. Nello stesso genere, c'è **Pictionary**, nel quale si disegna. Ma torniamo alla nostra selezione di giochi meno conosciuti e che meritano di esserlo.. Per divertirsi ecco **Bonjour Robert!** Un gioco di carte dove tutti devono salutare come





giochi

richiesto dalla carta. Sbagli e risate assicurati.

Tra le nuove tendenze si fanno vedere gli americani con i loro simpatici giochi sanguinosi. James Ernest ci propone di preparare un menù alla taverna degli zombie. Chi vince, diventa il **Lord of the Fries**, il Signore delle patatine. Sempre americano, Steve Jackson si scatena con la sua serie di giochi **Munchkin**; a scelta, in versione castello, spaziale, arti marziali o vampiri. Lo scopo? È veramente doomlike: «Kill the Monsters. Steal the treasure. Stab your buddy.»

Per finire con i giochi semplici, parliamo della nuova collezione «**Jeu de Poche**» di Interlude / Cocktail Games, di Matthieu d'Epenoux e Axel De La Taille. Una scatola in metallo che entra nella tasca e un concetto molto forte: «il gioco si spiega in 2 minuti, una partita ne dura 20». Tra i 10 giochi attualmente nella collezione: **Brouhaha** che tiene il suo nome dalla necessità per i giocatori di imitare gli urli di 21 animali diversi (ma attenti ai cacciatori!), **Mixo** che combina espressioni di tutti i generi da ritrovare, e **Babylone** un piccolo gioco di strategia.

Tra i tanti altri: **Les Loups-Garous de Thiercelieux** (un gioco che si può giocare a 18!), **Democracy** (non ci sono regole!!) e **Les Dragons du Mekong** (non ci sono amici!).

Qui si gioca sul serio!

Per chi considera i giochi proposti qui sopra come un antipasto, proseguiamo la nostra selezione con giochi più impegnativi. Con **Citadelles**, cambierete di personaggio ad ogni turno. Bello, finché non sarete la vittima dell'assassino! Per l'originalità di una distribuzione di carte difficile quanto strategica, indossate il vestito di una famiglia di Venezia che cerca il prestigio con **San Marco**. Tra i giochi

d'eccezione, dovete provare **Dune**, ispirato dal film, con tutte le sue diverse razze di personaggi, più fasi di gioco, delle alleanze e diverse possibilità di vittoria. Se disponete di 15 ore per giocare, allora non cercate più: il gioco della situazione è **Diplomacy**. Come a **Risk**, diverse armate si affrontano. Ma la differenza è che non ci sono né dadi né carte: è tutta diplomazia. Dovrete allearvi con altri giocatori, promettere di non attaccarli... finché si tradisce! Meglio essere il traditore.

Concludiamo con alcuni nuovi giochi: **Dracula**, una sfida tra il celebre vampiro e il dottore Van Helsing che cerca di sconfiggerlo, **La Fièvre de l'Or**: anche voi, diventate ricchi! e **Memoir'44** per rifare la storia.



Il programma della serata

È ora di invitare gli amici! Lasciate i vecchi giochi nell'armadio e la TV spenta. E andate a scoprire tutti i giochi che aspettano solo voi.

Per una serata originale, c'è Oya, un bar nel quale si gioca a tutto, ideale per scoprire un gioco prima di adottarlo.

Oya, 25 rue de la Reine Blanche - 75013 Paris.

Per passare direttamente alle cose serie, c'è Variantes, negozio specializzato.

Variantes, 29 rue Saint André des Arts - 75006 Paris.

E per più informazioni su internet:

<http://www.trictrac.net>: il portale francese del gioco.

Altri siti: <http://www.jeux-descartes.fr>, <http://www.asmodee.com>, <http://www.cocktailgames.com>, <http://www.variantes.com>, <http://www.sgames.com>, <http://www.jeudelannee.com>, <http://www.spieldesjahres.de>.

Daniel Stroppa

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



«Mens sana in corpore sano» vale tutto l'anno?

Con i primi caldi, del detto latino ci piace ricordare solo la seconda parte. Ecco gli sforzi di chi, in vista dell'estate, ha fatto di tutto per avere un «corpus sanum».

Una mente sana in un corpo altrettanto sano: è questo il significato del detto latino che oggi è diventato quasi uno status symbol, nonché una sorta di tormentone pre-estivo.

Quest'anno infatti, come i precedenti del resto, dimentichi della «mens sana», abbiamo trascorso primavera ed estate a dedicarci alla realizzazione di un «corpus sanum». Così, tra un saltello ed una corsetta, palestre e parchi si sono trasformati in luoghi d'incontro privilegiati per scambiare due chiacchiere. L'ambiente era sempre lo stesso, invece, per coloro che amavano discutere davanti ad «une bonne bouffe». Unica differenza in questo caso era il piatto che, mai come allora, non ha subito molte varianti celebrando il trionfo di insalatine e minestrone.

Tutto questo per sfoggiare un «corpus perfectum» in occasione di una vacanza al mare, dove spiagge e centri balneari si sono trasformati - anche loro!!! - in luoghi prediletti per fare ginnastica. Quest'estate capitava infatti spesso di imbattersi in gruppi di instancabili «palestricoli» che saltavano in acqua o sulla spiaggia al ritmo dell'ultimo tormentone musicale. La riviera adriatica in questo è da sempre stata maestra, aggiungendo adesso ai soliti gruppi di ginnasti acquatici, altri sport e mode da spiaggia. Tra le novità dell'estate appena trascorsa abbiamo infatti assistito all'entrata di yoga e shatzu nel ventaglio di proposte offerte dai centri balneari più all'avanguardia.

Lasciata ormai l'estate alle spalle, che ne sarà adesso di sport e insalatine?

La maggior parte dei ginnasti stagionali ha già conservato sotto naftalina il jogging, pensando di ritirarlo fuori soltanto l'anno prossimo. Per quanto riguarda il cibo invece, le insalatine le abbiamo pro-

prio dimenticate, sostituite da insaccati e carbonare ed affogate da un buon bicchiere di vino.

Vittima di questa altalena alimentare è senz'altro il nostro corpo costretto a mettere sotto sforzo stomaco e fegato.

Ma allora il «corpus sanum», che fino a qualche mese fa faceva tendenza, dov'è finito?

Siamo convinti che sia sempre lì. Lo vediamo forse un po' meno «perfectum», ma sappiamo comunque cingerlo con gli abiti giusti.

Così, rapidamente ci si rende conto di aver sovrapposto idealmente il benessere estetico con quello fisico.

In realtà si tratta di aspetti diversi ma che possono benissimo andare d'accordo. Nutrizionisti e dietologi non mancano infatti di raccomandare una dieta equilibrata tutto l'anno. Demonizzare cibi come pasta e pane è sbagliato: ciò che conta sono le quantità ed il condimento/companatico che non devono essere troppo grassi.

Si tratta di raccomandazioni che ci vengono ripetute continuamente ma alle quali viene difficile dare il giusto peso. Probabilmente perché oggi

non si vuole rinunciare a niente, preferendo ridursi all'ultimo momento e magari dover scegliere diete drastiche in vista di un corpo da miss.

Ma se si fa tutto questo per apparire in un certo modo con la convinzione di volersi bene, in verità, paradossalmente, si realizza il risultato opposto.

E allora come uscire da quest'impasse? Gli esperti raccomandano di mangiare bene tutto l'anno e, in ogni caso, di evitare diete fai-da-te. No quindi ai grassi in eccesso nell'alimentazione e sì a pasta e pane nelle dosi e con i condimenti giusti. E poi, se la dieta mediterranea ha fatto il giro del mondo, ci sarà pure un motivo...

Tiziana Munafò



QUI-DA-NOI

Rég. Parisienne



NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

Nel futuro di Parigi un altro monumento

La cité nationale d'histoire de l'immigration

Da oltre un anno l'ex ministro della giustizia Jacques Toubon, membro del partito di destra RPR, dopo aver superato diversi processi per presunti abusi di potere, è stato incaricato dall'attuale primo ministro, Jean-Pierre Raffarin, di presiedere una «missione di prefigurazione» orientata alla nascita di un «centro di risorse e memoria dell'immigrazione». Al di là dell'ambiguità dei termini, si trattava, in pratica, di dar vita ad un «museo dell'immigrazione». L'idea non è venuta di certo a Raffarin, bensì al fondatore dell'associazione «Générique» dell'algerino Driss El Yazami, ancora durante il governo Jospin. El Yazami aveva presentato un suo progetto, che, nato sotto gli auspici della Sinistra, è stato appunto ripreso e... ritoccato dalla Destra attualmente al potere. Se la sensibilità socialista avrebbe concepito l'opera in tono «sociale» insistendo sul lavoro operaio, l'acquisizione di diritti, le associazioni e l'integrazione, Toubon e compagni preferiscono vederla in un registro «celebrativo», che ruota attorno alla parola chiave della «memoria», della «storia», del «monumento».

Per attuare la sua missione, Jacques Toubon si è servito di un organismo, l'ADRI (Agenzia per lo sviluppo delle relazioni interculturali), sottomesso al 90% allo Stato, depositario della rivista «Hommes et migrations» e adibito a centro di formazione e documentazione sull'immigrazione.

L'ADRI è già virtualmente diventata «centro di risorse e memoria dell'immigrazione», dapprima col nome che pare più uno slogan «*Leur histoire est notre histoire*». Le riunioni a cerchi concentrici (consiglio tecnico-scientifico, imprese, associazioni migratorie) sono state innumerevoli, al fine di dare l'impressione di un progetto molto concertato e democratico. In realtà, poche associazioni possono fare a meno delle sovvenzioni pubbliche e prendersi il lusso di criticare.

Ai primi di giugno una sola perplessità gravava sull'operazione: la copertura finanziaria. Minacciando le dimissioni, Toubon ha ottenuto da Raffarin che quest'ultimo annunciasse lo scorso 8 luglio la creazione, al posto dell'attuale Palais de la Porte



Dorée, della «Cité nationale de l'histoire de l'immigration», prevista per il 2007. Il tutto si è svolto proprio alla Porte Dorée, in un pomeriggio piovoso in cui il Primo Ministro, con un tono da De Gaulle, ha detto solennemente: «*Le temps est venu pour la France de regarder son histoire en face...*»; «*Ce lieu s'appellera 'cité' parce qu'il est pour les 'citoyens'*». Il suo discorso ha sintetizzato i cardini della sua politica dell'immigrazione: durezza verso chi tenta di entrare, umanità per chi ci riesce; i nemici della Francia sono il «comunitarismo», l'antisemitismo e la discriminazione; il piano governativo si definisce come piano di «coesione nazionale».

Non resta ora che attendere il 2007...

Giuliano Poggiana

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Dalla Missione di Parigi rue Jean Goujon

Tempo di «Rentrée», Tempo di catechismo

Nuovo anno pastorale e invito alle famiglie per il catechismo dei ragazzi

Per il terzo anno consecutivo l'Arcivescovo di Parigi, Card. Lustiger e i Vescovi della Regione parigina invitano i cattolici a prendere a cuore l'educazione cristiana dei loro figli e la formazione religiosa in generale dei giovani.

Lo strumento più adatto, dicono i Vescovi, è ancora il «catechismo», come luogo e momento d'incontro nella Chiesa, che è la testimone nel mondo d'oggi dei valori visuti e testimoniati da Gesù di Nazaret.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutte le famiglie cattoliche ad iniziare il nuovo anno pastorale, pensando soprattutto all'educazione religiosa dei loro figli.

Anche quest'anno nella nostra Comunità Cattolica Italiana invitiamo le famiglie che sono interessate a partecipare alla vita ecclesiale della «Missione Cattolica Italiana», a pensare all'iscrizione dei loro figli al Catechismo presso la Missione stessa.

L'invito è rivolto alle famiglie dei bambini e ragazzi che lo scorso anno hanno frequentato: dal primo al secondo anno per la **Comunione** e dal primo al

secondo anno della **Cresima**.

Nuovi interessati tengano presente che il catechismo per la **Prima Comunione** è per i bambini della 3^a e 4^a elementare; per la **Cresima**, per i ragazzi delle medie.

Per gli adolescenti e per i ragazzi del dopo-Cresima si cercherà, finalmente, di organizzare un gruppo di formazione e di animazione adatto a loro.

La realizzazione di questo gruppo dipenderà dall'effettiva e libera partecipazione dei ragazzi e ragazze.

Le iscrizioni si fanno durante la settimana presso l'ufficio della Missione. Anche i partecipanti degli scorsi anni devono re-iscriversi.

All'atto dell'iscrizione verranno date tutte le informazioni ed il calendario dell'anno.

Termine ultimo iscrizione:
Giovedì 30 Settembre

Lo stesso giorno si farà una riunione di tutti i genitori per definire i dettagli del calendario annuale.

Domenica 10 ottobre: S. Messa di apertura dell'anno catechistico: **alle ore 11.30.**

I Missionari

Eglise Catholique de Paris



Le catéchisme,
des repères pour la vie.

**Privato italiano vende fattoria in Francia
a Bouloire (Sarthe).**

**Circa 350 mq di costruzioni, 24 ettari recintati
con sorgente, laghetto, alberi secolari.**

Buono per allevamento, riserva di caccia.

Un'ora di treno da Parigi.

Tel.: M. Caccavo, 01 60 86 76 90 (Francia)

Dalla comunità cattolica Italiana del Lycée International di Saint-Germain-en-Laye

Fine d'anno al Liceo internazionale

Ricordo del ritiro 2004 dei bambini e ragazzi di Prima Comunione e Cresima. Note di una catechista

I nostri ragazzi del catechismo della Prima Comunione e della Cresima, quest'anno hanno potuto partecipare ad una bellissima esperienza: due giorni di ritiro spirituale all'Ermitage di Versailles assieme ai loro compagni di Parigi.

I momenti di raccoglimento e di preghiera, animati da Padre Sandro Rossi si sono susseguiti a momenti di gioco con Domenico e le catechiste.

Di questo ritiro è rimasto un ricordo di gioia e di vera comunione fraterna nel cuore di ogni bambino ed anche di tutte le catechiste.

Cristina Gonano



Consegna dei diplomi alla classe «terminale» della sezione italiana del liceo

3 Luglio 2004: dopo tanta tensione e studio è arrivato il momento dei visi sereni e gioiosi dei ragazzi e di quelli fieri dei genitori. Sì, perché i ragazzi della classe di «terminale» italiana del Lycée International di Saint-Germain-en-Laye sono stati proprio bravi! Hanno tutti superato brillantemente l'esame di maturità del Bac OIB («Option Internationale du Baccalaureat»).

Quest'anno la cerimonia della consegna dei diplomi si è svolta alla presenza di molte autorità francesi e dei rappresentanti dei vari



governi. Per la sezione italiana era presente il nuovo Console d'Italia a Parigi, Marcello Apicella, e l'Ispettore Pedagogico, Dott. Luigi Clavarino.

Per l'occasione i ragazzi italiani erano elegantissimi e si sono avvicendati sul palco accompagnati dalla musica di Vivaldi. I festeggiamenti sono poi proseguiti con un magnifico rinfresco in presenza delle famiglie, direttori, insegnanti e tanti invitati.

Poi è arrivato il momento dei saluti e di un briciolo di tristezza, con qualche lacrima, per le strade che si dividevano.

Il più bell'augurio ai nostri giovani furono le parole di commiato del Console d'Italia a Parigi: «... je vous souhaite de très bonnes vacances et je réitère aux élèves tous mes vœux pour leur avenir».

(Dal «Trifoglio», giornale della sezione italiana del Lycée International)



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELetton

Mostra di pittura «Francesco e la sua terra»

Festa di San Francesco 3-4 ottobre

**Apertura eccezionale dell'anno
pastorale 2004-2005**

Inizieremo l'anno pastorale 2004-2005 con un'iniziativa particolare: celebreremo solennemente la festa di San Francesco, patrono d'Italia, con l'aiuto di una mostra di pittura del Sacerdote Don Ruggero Iorio.

Attraverso le immagini del pittore-Sacerdote Ruggero Iorio saremo invitati a scoprire il mondo interiore di San Francesco e le suggestioni dei luoghi e delle vicende della sua straordinaria vita di «rivoluzionario» della Chiesa e della società del suo tempo e l'impatto della sua figura e del suo messaggio anche per il nostro tempo.

La mostra verrà aperta con un vernissage la sera di mercoledì 29 settembre ed avrà un momento forte soprattutto la domenica 3 ottobre, con l'anticipazione della festa di San Francesco patrono d'Italia.

Dettagli sugli orari di apertura e le condizioni per la visita alla mostra verranno esposti

a suo tempo all' nostra chiesa di rue Jean Goujon e pubblicati sul sito internet della

Missione:

<http://misioncathitalienne.free.fr>

Uno scopo della mostra personale del Sacerdote Don Iorio è anche quello della solidarietà.

Così egli ci scrive: «L'iniziativa prevede la vendita dei quadri per poter destinare il ricavato al centro *Il Girasole* di Orvieto, che noi sacerdoti gestiamo e che accoglie una trentina di bambini e ragazzi malati».

Arrivederci, dunque, ai giorni della mostra per la gioia dello spirito nella contemplazione dell'arte e per la solidarietà con i bambini malati.

S.R.

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
Paris - 23, Rue Jean Goujon

*«Francesco
e la sua terra»*



personale di pittura di

Ruggero Iorio

29 Settembre - 4 Ottobre 2004



Francesco e il lupo



Il Duomo di Assisi

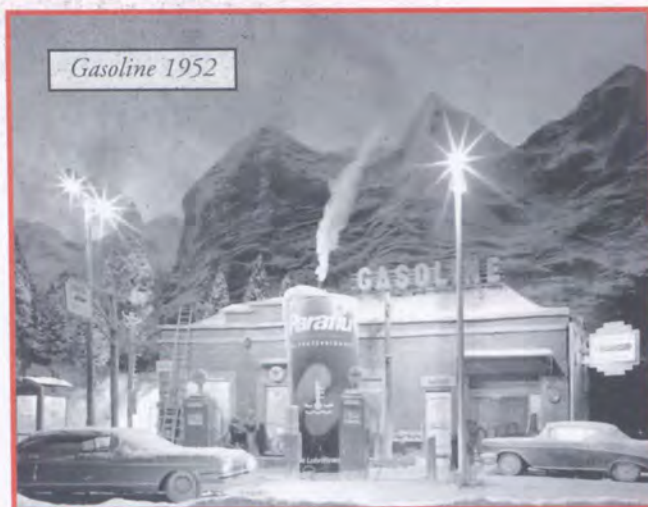
Roberto Mineo a Parigi

Photosculptures et dépaysement

Une exposition d'un jeune artiste milanais, Roberto Mineo, va prochainement se conclure, le 30 septembre, à la Mairie du 5^{ème} arrondissement parisien. Elle avait débuté le 20 juillet dernier avec la collaboration du maire, Jean Tibéri, de Vincenzo Sanfo, commissaire de l'expo, et de l'Institut de Culture Italien.

Reconstruire une pompe à essence américaine des années 50 a requis environ 1.200 heures de travail. La recherche de la vérité est si précise dans les moindres détails que, comme l'explique Mineo lui-même, «l'automobile sur la droite projette l'image du volant sur la vitre latérale du bas vers le haut car ce type d'automobile, de type cabriolet, avait les lumières intérieures placées sur les panneaux latéraux des portières». Nous pourrions être devant l'oeuvre d'un sculpteur hyperréaliste, d'un maniériste, ou si vous préférez, d'un copiste méticuleux. Mais il n'en est rien. Mineo est un photographe professionnel qui pourrait être classé dans la catégorie des spaysagistes, selon la définition fournie par le poète et philosophe français Jean Cocteau. Il appartient donc à ce groupe d'artistes qui délèguent notre vision à travers un procédé basé sur un éloignement constant. Nous ne savons jamais bien exactement ce que nous sommes en train d'observer et nous n'arrivons pas non plus à découvrir avec précision où nous nous trouvons. Face aux photosculptures de Mineo, nous avons la claire sensation d'avoir perdu la cognition du temps et de l'espace, et nous serions tentés de dire que nous sommes tombés dans un tableau d'Edward Hopper ou bien à Cartoonia en compagnie de Roger Rabbit et du détective Valiant. Une chose est sûre: son parcours visuel croise les codes de la contemporanéité et développe le summum de la falsification au sein d'un réalisme maniactal.

Le renversement de la perspective réside précisément dans la création d'un univers vraisemblable où Mineo accomplit un voyage dans le temps en mélangeant les styles et les époques, le cinéma et l'art, la bande dessinée et la publicité, en procurant des empiètements et une translittération comme c'est le cas dans son *Alien* (un petit clin d'oeil à Ridley Scott) où la main mystérieuse d'un extraterrestre à quatre doigts effilés saisit un appareil photographique faisant office de pièce archéologique de la lointaine civilisation des êtres humains. Clap, on tourne, et sur un autre set il est proposé *Jurassic* (dans ce cas l'hommage est rendu à Steven Spielberg) où il est décrit la découverte de la part d'un groupe d'archéologues des



restes d'un dinosaure des années 30 avec la reconstruction exacte de l'environnement, où les vêtements mêmes des explorateurs ont été étudiés dans les moindres détails.

Quelle que soit la voie et l'incursion accomplie dans le monde de la fiction, l'artiste invente et réinvente sa réalité en utilisant le vrai pour sponsoriser le faux.

Si l'on s'arrête à une analyse superficielle, cela pourrait sembler être un jeu esthétisant, à la limite du bricolage, mais il n'en est point ainsi et qui observe avec attention les photosculptures de Mineo se rendra compte que son travail cache un profond désir de changement dans le cadre d'une recherche qui a le but précis d'aller au-delà des limites, de rompre les digues en exaspérant le rapport avec le réel jusqu'à le rendre fonctionnel à ses propres exigences.

Face à un système social qui tend à l'uniformité et à l'homologation des goûts et des styles, Mineo porte sur le plan artistique sa passion pour le modelisme et l'assemblage et en fait une raison précise à caractère esthétique.

Avec la même rigueur que celle d'un scribe égyptien ou d'un enlumineur du moyen-âge, l'artiste devient lui-même créateur d'un monde impossible et trompeur où l'on applique, en apparence, les règles du jeu sans toutefois les respecter vraiment. En d'autres termes, Mineo exaspère à un tel point les mécanismes de la construction ludique qu'il les transforme en une métaphore visuelle où rien n'est exactement tel que cela semble être.

Alberto Fiz

L'assistenza religiosa

1952 - 1962. Prima parte

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il movimento migratorio italiano verso la Francia durante gli anni cinquanta e dell'inizio dei sessanta continua sempre con ritmo elevato. E come conseguenza le richieste di assistenza religiosa come le richieste di assistenza per la ricerca di un impiego, per l'espletamento della carta di soggiorno e di lavoro, senza dimenticare le richieste di aiuto per le condizioni precarie in cui vengono a trovarsi parecchi italiani sono sempre in aumento.

La missione italiana di Parigi diventa un centro di riferimento per gli italiani.

I Padri, insieme alle Suore delle Poverelle di Bergamo coadiuvati da qualche persona benevola, sono sovraccarichi di lavoro.

Al segretariato della missione, aperto tutti i giorni e testimone delle condizioni di vita degli emigrati, c'è sempre la fila di italiani bisognosi.

Le iniziative e le attività religiose e sociali iniziate nel dopoguerra continuano quindi e si sviluppano; si calcola che la partecipazione alle quattro messe delle domeniche ordinarie vari dalle ottocento alle 1100 persone. Le varie associazioni (movimenti cattolici adulti e giovani, maschili e femminili, corale filodrammatica, Conferenza di san Vincenzo) vedono il numero dei loro membri aumentare.

I bisogni crescenti obbligano i quattro padri della missione a studiare soluzioni opportune e ad aprire altri centri.

Maison Nazareth a Saint-Maur des Fossées

Il 26 aprile 1951 la Congregazione scalabriniana comperò una casa a Saint-Maur des Fossées. L'obiettivo che spinse gli Scalabriniani ad aprire questa casa fu quello di destinarla ai figli di emigrati italiani di Francia, Belgio e Lussemburgo che desiderassero diventare missionari per gli emigrati. Dato l'affluire di sempre più emigrati italiani in Francia e il numero insufficiente di missionari, perché non aprire anche in Francia un seminario scalabriniano?

Ma il progetto non si realizzò, sia per la difficoltà di reclutamento, sia perché i seminari scalabriniani in Italia non erano poi così lontani e anche per una certa opposizione della curia arcivescovile di Parigi che non vedeva di buon occhio un altro seminario in diocesi, quando anche lei aveva poche vocazioni.

Si pensò allora di trasformarla in Casa di riposo per persone anziane italiane. Infatti, già da qualche tempo si pensava di aprire nella regione parigina una casa per donne anziane italiane. Erano numerose queste donne anziane, sia per l'esistenza di un'immigrazione precedente, sia perché molte nuove famiglie avevano fatto venire in Francia i loro genitori. Per gli uomini anziani esisteva già una casa a Vitry gestita dalle suore italiane Cabriniane, e trasportata più tardi a Noisy le Grand, ma non ce n'era alcuna per le donne anziane. Così al 7 gennaio 1952 divenne Casa di Riposo per donne anziane, in particolare italiane. E vi furono accolte le prime vecchiette italiane.

Purtroppo la casa si rivelò ben presto troppo piccola.

Come vedremo più sotto, i Padri Scalabriniani si misero alla ricerca di una casa più grande che fu la Casa di riposo Château d'Ecoulay.

Con l'apertura della Casa di Riposo dello Château-d'Ecoulay, nel 1955 le vecchiette (erano diciotto) furono trasportate in questa casa di riposo.



La casa di Saint-Maur

agli italiani a Parigi

Allora si pensò di trasformarla in un pensionato per signorine, numerose in quegli anni, che si chiuse nel 1961.

Nel 1961 divenne sede del settimanale per gli Italiani in Francia «**L'Eco d'Italia**» che fu la sua destinazione definitiva fino al 1972, quando, il settimanale avendo cessato, la casa fu alienata, non essendo adatta per altre finalità.

In questa casa venivano pure assicurati alcuni servizi religiosi per i fedeli del quartiere e per le famiglie italiane limitrofe: due messe la domenica, una in lingua italiana e una in lingua francese.

Casa di Riposo «Villa Scalabrini» Château d'Ecoublay

Questa Casa di Riposo è molto più nota agli Italiani che la precedente. Molti ricordano la festa del lunedì di Pentecoste trascorsa per tanti anni al Château d'Ecoublay con i loro pique-nique sull'erba.

Come abbiamo visto appena sopra, in breve tempo la casa di Saint-Maur divenne troppo piccola per rispondere a tutte le richieste di pensionate.

I Padri Scalabriniani si misero alla ricerca di una casa più grande. Trovarono un'occasione: la messa in vendita del complesso di Ecoublay a Fontenay-Trésigny nella Seine et Marne.

Vista aerea del Castello



Con l'aiuto di molti benefattori, la compra avvenne il 22 maggio 1954. Subito incominciarono i lavori di adattamento e la prima pensionata arrivò il 29 dicembre 1954 seguita poco tempo dopo dalle diciotto pensionate della casa di riposo di Saint-Maur.

L'inaugurazione della casa di riposo avvenne il 12 maggio 1955 alla presenza d'autorità civili, religiose e dei benefattori.

In seguito a vari e successivi adattamenti e ampliamenti la casa poteva ospitare una cinquantina di pensionate.

Alla direzione della casa si succedettero vari padri scalabriniani; il primo fu P. Giovanni Guadagnini, che fu pure precedentemente il primo direttore della casa di riposo di Saint-Maur.

Arrivarono le prime suore scalabriniane che si occuparono della casa e dell'assistenza delle pensionate: Suor Stanislao, Suor Brigida, Suor Giulietta e Suor Angelica.

La casa possedeva un gran parco che attraeva molti italiani, alla domenica, alle grandi feste e soprattutto al lunedì di Pentecoste. Il parco si prestava bene per il pranzo tra familiari e amici, specialmente quando faceva bello. La festa di Pentecoste era diventata tradizionale.

E gli anni si susseguivano con tranquillità.

Luigi Taravella

Château d'Ecoublay. Facciata secondaria (1959)



Giovani

NOEdidui

Cultura

NOElettori

60 ans de la Libération de Paris

Le président Jacques Chirac a personnellement rendu hommage au général de Gaulle en déposant le 24 août matin une gerbe au pied de sa statue, sur les Champs-Élysées à Paris, alors que les célébrations du 60^e anniversaire de la libération de Paris se poursuivent.

Le fils du chef de la France libre, l'amiral Philippe de Gaulle, et le chancelier de l'ordre des Compagnons de la libération, le général Alain de Boissieu, ont participé à cette brève cérémonie.

Jacques Chirac et le maire de Paris Bertrand Delanoë ont assisté à une messe solennelle à Notre-Dame en hommage aux combattants de la 2^{ème} DB, précédée par une célébration interreligieuse sur le parvis de la cathédrale.

Mgr Jean-Marie Lustiger, cardinal-archevêque de Paris avait convié à participer à cette cérémonie en hommage aux combattants de la 2^{ème} DB (Division blindée) morts pour la France, les représentants des religions juive, musulmane et réformée, auxquelles appartenaient ces soldats.

Le maire de Paris inaugurera l'esplanade Jacques Chaban-Delmas, avant une cérémonie de ravivage de la flamme à l'Arc de triomphe.

Paris a fêté avec une solennité joyeuse mercredi 25 août le 60^e anniversaire de sa libération de l'occupation nazie en 1944, avec des hommages aux anciens de la 2^e DB, des défilés qui évoquant les années 1940 et des manifestations officielles en présence des plus hautes autorités de l'Etat.

Ce jour-là, Jacques Chirac et le Premier ministre Jean-Pierre Raffarin ont participé, aux côtés du maire de la capitale Bertrand Delanoë, à la grande cérémonie sur la place de l'Hôtel de ville, là même où de Gaulle improvisa son mémorable discours: «Paris! Paris outragé! Paris brisé! Paris martyrisé! Mais Paris libéré!».

La fête devait se conclure à la Bastille, avec un spectacle du metteur en scène Jérôme Savary «Liberté-Liberty» et un bal populaire, sur des airs d'époque.

«Peuple de France, souvenons-nous de cette journée qui a forgé notre histoire. N'oublions jamais le sacrifice de celles et ceux qui ont donné leur vie pour libérer Paris», a déclaré le chef de l'Etat rendant un hommage appuyé au général de Gaulle, devant quelque 6.000 invités, place de l'Hôtel de Ville

Dans un discours empreint d'émotion, le maire de Paris a exprimé son «immense gratitude» aux

«héros magnifiques, célèbres ou anonymes», qui ont «rallumé les lumières» de la ville, affirmant que «le 25 août 1944 est une date qui fonde l'identité même de notre civilisation contemporaine».

Remises de décorations, musique militaire, défilé de véhicules d'époque et interprétation de «Paris en colère» par Mireille Mathieu ont complété la cérémonie.

Avant sa venue à l'Hôtel de Ville, M. Chirac s'était rendu à la préfecture de police pour y dévoiler une plaque commémorant la signature, dans l'après-midi du vendredi 25 août 1944, de l'acte de reddition par le commandant de la garnison alle-

mande du «Gross Paris», le général Dietrich von Choltitz.

Outre la célébration officielle, un spectacle ambulant, sous la forme de deux colonnes conçues par Jérôme Savary, a sillonné les quartiers de Paris, sur des airs de swing ou de java. La colonne «française» a emprunté l'avenue du Général Leclerc jusqu'à la Place du Châtelet. Une deuxième colonne, «américaine», a rejoint la place de la Bastille, où Jérôme Savary a organisé un spectacle suivi d'un bal populaire.

Tout au long de la journée, des hommages se sont succédés. Au chef de la 2^e DB le général Leclerc, tout d'abord, puis aux pompiers de Paris qui avaient alors bravé les tirs nazis pour hisser le drapeau tricolore en haut de la Tour Eiffel.

Des cérémonies ont été organisées sur les principaux sites de la Libération, en particulier place de la Concorde, point de jonction des trois colonnes de la 2^e DB ♦





CULTURA

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

Le pagine del giornalista italiano ucciso in Irak

Il diario di Enzo Baldoni

Lo scorso 26 agosto un giornalista italiano, Enzo Baldoni, è stato ucciso in Irak da anonimi sequestratori, che l'avevano rapito a Najaf una settimana prima. Recatosi, in compagnia di una troupe della RAI e assieme al suo autista-guida Ghareeb, nella città santa degli Sciiti e dei combattimenti che hanno insanguinato l'estate appena trascorsa, aveva deciso di rimanere sul posto nonostante l'invito degli altri colleghi ad abbandonare quel luogo.

Baldoni non scriveva per un giornale in particolare. Pubblicava i suoi rapporti su internet, sul sito «Bloghddad, quattro passi tra Irak e dintorni» (<http://bloghddad.splinder.com>). Una citazione di Graham Greene indicava la sua filosofia giornalistica: osservare, fotografare, riferire, ma non lasciarsi coinvolgere in nulla.

Nato a Città di Castello (Perugia) nel 1948, sposato e padre di due figli di 21 e 24 anni (la famiglia vive in Sicilia), Baldoni lavorava da tempo a Milano. All'attività di pubblicitario era arrivato, però, dopo aver fatto - è scritto in un sito - «il muratore in Belgio, lo scaricatore alle Halles, il fotografo di nera a Sesto San Giovanni, il professore di ginnastica, l'interprete e il tecnico di laboratorio chimico». Era stato poi un incontro con Emanuele Pirella a fargli capire che «fare il copy è meglio che lavorare».

Il suo diario elettronico inizia il 24 luglio: la voglia di partire per Baghdad lo assillava da diverso tempo e, finalmente, la decisione è presa. Sdraiato di notte in cima ad una collina pensa al viaggio e, con un linguaggio scanzonato che mescola poesia e scurrilità, scrive: «Guardando il cielo stellato ho pensato che magari morirò anch'io in Mesopotamia, e che non me ne

importa un baffo, tutto fa parte di un gigantesco divertente minestrone cosmico, e tanto vale affidarsi al vento, a questa brezza fresca da occidente e al tepore della Terra che mi riscalda il culo. L'indispensabile culo che, finora, mi ha sempre accompagnato».

La sua presenza in Irak permetteva a chiunque avesse voluto girare per Baghdad e dintorni, di farlo attraverso i suoi

occhi. Le sue descrizioni sono ironiche, mai retoriche o catastrofistiche: in una regione in guerra i momenti più contraddittori convivono, dal buffo allo sgomento, dall'ameno al pericoloso. Le bombe esplodono intorno a lui, spezzettando il suo viaggio, ma senza il minimo timore della morte. Poi, all'improvviso, i protagonisti del suo racconto cadono nel silenzio, muoiono uccisi, finché non giunge più alcun rapporto da Baghdad. Lo choc di questo particolare «reality show» non è tanto meno intenso di quello offerto dalle telecamere.

Maria Antonietta Longo



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidolli

Cultura

NOElettori



L'impresa polare di

Duc des Abruzzes, *Expédition de l'Étoile Polaire dans la mer arctique. 1899-1900*, a cura di G. Bogliolo

Il diario di viaggio di Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi rappresenta un documento di notevole interesse nella breve storia delle esplorazioni polari italiane, che, com'è noto, annovera dai tempi di Caboto pochi personaggi di spicco. Di una partecipazione dell'Italia alle esplorazioni polari si può parlare, infatti, solo dopo l'Unità, anche se fino alla fine del secolo XIX emergeranno appena tre nomi, quelli di Eugenio Parent, di Giacomo Bove e di Alberto De Rensis, tutti però affiancati a spedizioni straniere, a dimostrazione del relativo interesse dedicato a questo tipo di viaggi, privo di ricadute economiche, di scarsa rilevanza politica e troppo costoso per un paese in crisi. Non mancarono tuttavia sollecitazioni provenienti dall'ambiente scientifico, soprattutto da parte di geografi interessati a temi polari e tra questi in particolare il primo presidente della Società Geografica Italiana, Cristoforo Negri. Al volgere del nuovo secolo saranno prima la spedizione organizzata da Amedeo di Savoia e da Umberto Cagni, poi la discussa impresa di Nobile, a diffondere a tutti i livelli una certa attenzione per questo tipo d'iniziativa, spesso motivate più dal raggiungimento di un primato che da veri interessi scientifici, ma di cui in ogni modo si avvantaggiarono gli studi e la conoscenza di quelle estreme regioni.

Al duca degli Abruzzi va pertanto riconosciuto probabilmente anche questo merito, di aver contribuito cioè, con la sua partecipazione alla corsa verso il polo nord e con i risultati pure di carattere scientifico ottenuti, ad attirare l'attenzione tanto degli studiosi che del grosso pubblico per le regioni polari. Queste ultime rimasero comunque sempre ai margini dell'attività esplorativa italiana - per anni messa a servizio dei progetti di espansione coloniale nei vicini territori africani - come più volte venne poi rilevato dal compianto Silvio Zavatti e come oggi torna a sottolineare Giulia Bogliolo Bruna, che del diario di Amedeo di Savoia in versione francese ha curato la pubblicazione nella collana «Polaires», diretta da Jean

Malaurie, ben noto esploratore nonché appassionato ed infaticabile cultore di studi polari.

Il racconto di Amedeo di Savoia contiene dunque tutto il fascino delle imprese straordinarie, condotte senza risparmio di forze, superando gli ostacoli e ignorando la fatica fino alla estrema resistenza, un modo di procedere al quale da buon alpinista il duca era già abituato, tanto da riuscire a raggiungere nel 1897 a soli 24 anni un eccezionale risultato, la conquista della vetta ancora inviolata del monte S. Elia, in Alaska. Fu questa impresa, come ricorda la Bogliolo nella sua *Préface*, la fase d'incubazione di un progetto ancora più ambizioso, la conquista del polo nord, la cima del mondo, un primato e un luogo denso di significati.

Essere un membro della Casa reale e avere l'appoggio per il suo progetto dal re Umberto I - convinto che l'eventuale successo di un'impresa del genere potesse essere utile a stornare l'attenzione dei suoi tanti oppositori dai reali problemi del Paese - fu a questo punto decisivo, sicché il duca ebbe uomini e mezzi necessari per organizzare accuratamente la spedizione e attrezzare la nave *Jason*, ribattezzata *Stella Polare*, già usata dal norvegese Nansen per il suo avvicinamento al Polo.

Amedeo di Savoia si preparò accuratamente all'impresa, documentandosi anche sugli itinerari e sui risultati di altre spedizioni dirette a nord, che nel corso degli ultimi anni, a costo di molte vite umane, avevano sostanzialmente svelato i segreti dell'Artico, a cominciare da quella ipotesi errata e a lungo sostenuta dal geografo tedesco August Petermann relativa alla presenza di una grande terra a nord del continente euroasiatico e di un'ampia zona invece di mare aperto tra la Groenlandia e la Nuova Zemlja, quasi un corridoio reso navigabile forse fino al polo dalla corrente calda del Golfo proveniente dall'Atlantico. Consapevole dunque che sarebbe stato prigioniero della banchisa, Amedeo chiese consiglio al Nansen, già artefice di una marcia sui ghiacci fino a 85° di lat. Nord, che gli indicò tutte le modalità di avvicinamen-

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori



Amedeo di Savoia

olo Bruna, «Polaires», collection dirigée par Jean Malaurie, Ed. Economica, Paris, 2004, pp. 288.

to al Polo con slitte guidate da cani, un mezzo rivelatosi estremamente importante per il successo della spedizione. Norvegese fu anche l'intero equipaggio della nave, già abituato alla navigazione alle alte latitudini. Severo nella scelta dei compagni di viaggio, che dovevano possedere precisi requisiti considerati indispensabili per la riuscita di una spedizione sui ghiacci polari (v. l'Appendice al volume, «*Observations sur une future expédition au Pole*»), il duca ignorò completamente, come rileva la Bogliolo, proprio i padroni assoluti di questo ambiente particolare, gli Inuits, il cui aiuto sarebbe stato di certo importante.

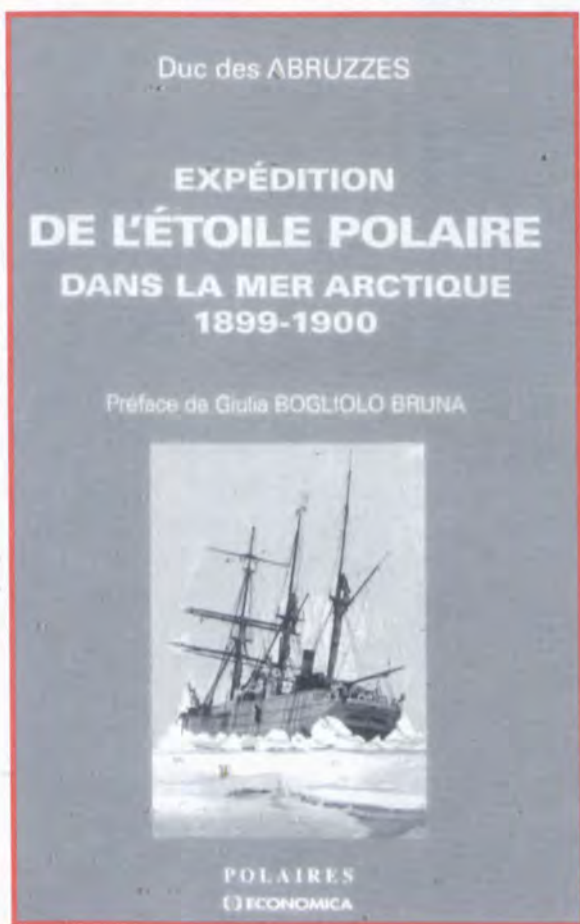
Il 12 giugno la *Stella Polare* lasciava dunque le coste norvegesi diretta verso l'arcipelago di Francesco Giuseppe, con un preciso e dichiarato scopo: giungere più a nord che fosse possibile, trascorrere l'inverno sui ghiacci e continuare con le slitte verso il polo, fino a stabilire un primato di avvicinamento. Dalle pagine del

diario, corredate da numerose immagini utili anche alla percezione dell'ambiente polare, si possono cogliere tutte le difficoltà e le emozioni superate giorno per giorno, fino ad ottenere un risultato importante, il superamento del limite segnato da Nansen. Passato il comando a Umberto Cagni, a seguito dell'amputazione di due dita della mano subita dal duca, gli italiani a marce forzate giunsero, infatti, il 22 aprile alla latitudine settentrionale di 86°34'. Amedeo di Savoia e Umberto Cagni, insieme alla *Stella Polare*, entravano così da protagonisti nella storia delle esplorazioni polari, con un'impresa che non può essere considerata solo sportiva, visto il bagaglio di risultati scientifici riportato. L'Italia intera si entusiasmò per questa straordinaria avventura, fino a fare del «Principe esploratore» un eroe nazionale, erede della ricca tradizione di scoperte geografiche, un simbolo utilizzato anche dopo la sua morte per alimentare il sentimento patriottico del popolo italiano.

Alla caduta della monarchia i toni apologetici vennero però smorzati, fino al punto da ignorare o da tenere in scarsa considerazione sia i risultati ottenuti dai due coraggiosi esploratori qui ricordati, sia quel tanto discusso raggiungimento del polo nord ottenuto da Nobile nel 1926. Come ricorda la Bogliolo, «*Chaque peuple est architecte de sa propre mémoire par un processus de sélection qui comporte l'oubli et/ou la mise en valeur*». La storia italiana del Novecento ha influito in maniera profonda su queste vicende esplorative nell'Artico, rimaste come si è detto sempre ai margini degli interessi nazionali. Averle ricordate attraverso la documentazione diretta di questi eventi, letta e presentata con serietà scientifica e serenità di giudizio, va a tutto merito della curatrice del volume, Giulia Bogliolo Bruna, e di Jean Malaurie, qui giustamente ricordato come infaticabile ricercatore della verità.

Simonetta Ballo Alagna,

Dipart. di Scienze economiche, finanziarie, sociali, ambientali e territoriali Università di Messina





«L'Italiano normale» secondo Beppe Severgnini

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Giornalista e scrittore tra i più amati e letti dagli italiani, Beppe Severgnini ne ha saputo conquistare la simpatia e l'affetto. Nel «Manuale dell'uomo domestico» (2002, riedito nel 2003) Severgnini racconta momenti di vita quotidiana in cui ognuno di noi può facilmente ritrovarsi.

Leggere un libro di Beppe Severgnini è come entrare in un mondo straordinariamente, stranamente, fondamentalmente italiano. Come non riconoscere quelle che sono le manie, le mode, i tic della nostra Italia di oggi (e, forse, di sempre) nelle pagine di *Italiani con valigia*, *Un italiano in America*, *Italiani si diventa?* Fino al più recente *Manuale dell'uomo domestico*, dove Severgnini dipinge in poche righe dei quadri di vita quotidiana, fatta di brevi episodi e aneddoti su cui sorridere e riflettere un pò, ma senza perdere la giusta ironia (e autoironia). Divisi tra casa e ufficio, tra automobile e cellulare, tra familiari e colleghi, vizi e virtù, gli italiani sono osservati e analizzati con quell'umorismo acuto e quell'obiettività che caratterizzano la scrittura di Severgnini. Tutti siamo chiamati in causa, nessuno escluso.

Ma chi è l'italiano «medio»?

È forse quello che è entrato in simbiosi col suo cellulare? Quello che, maniaco della posta elettronica, afferma convinto *Tu lo forwardo io* e scarica i messaggi mentre si lava i denti? Quello che compra una station-wagon perché fa moderno, ma non sa come si pronuncia? Quello che, trascinato dalle correnti del «nostro tempo», affolla gli aeroporti, le stazioni, le città?

Questo e altro ancora. Esistono in realtà molti personaggi diversi, che, capitolo dopo capitolo, si materializzano davanti ai nostri occhi, in persone che conosciamo, parenti, amici, colleghi, e che

Severgnini si è divertito a dividere in «categorie».

In famiglia, per esempio, si possono distinguere i *Conservatori*, quelli che non vogliono mai buttar via nulla in ricordo dei «vecchi tempi», dai *Terminatori*, quelli che invece devono far fuori tutto, e che si irritano solo all'idea di cominciare un nuovo tubetto di dentifricio se ce n'è rimasto ancora nel primo. Per strada non è possibile non imbattersi in persone affette da *Vicinite* acuta, cioè automobilisti che, pur di parcheggiare vicino al luogo di destinazione, preferiscono lasciare la macchina in doppia fila con i lampeggianti accesi. Nella relazione di coppia è possibile riconoscere, invece, due categorie di maschi: *quelli che amano fare* e *quelli che preferiscono disfare*. Così in ufficio, ci sono i «fissati della punteggiatura»: i *Virgolisti*, i *Puntinisti*... in un'Italia dove tutto è «gridato» e domina l'esclamazione (!!!).

Tutto può quindi diventare uno spunto per tirar fuori quelle che sono le caratteristiche dell'italiano «in versione casalinga» offertoci da questo *Manuale*, nato come raccolta delle cronache scritte da Severgnini per le pagine di *Io Donna*, supplemento femminile, a cadenza settimanale, de *Il Corriere della Sera*.

Attento, divertito osservatore dei suoi connazionali, Severgnini ci è diventato anche dopo aver conosciuto altri paesi, altre culture, abitudini e modi di vivere. Prima di approdare al *Corriere della Sera* Severgnini, 48 anni, di origine cremonese, ha, infatti, viaggiato molto, in Europa e fuori, e tra l'altro è stato corrispondente a Londra per *Il Giornale* di Indro Montanelli e a Washington per *La Voce*. Tutte esperienze che sicuramente danno una certa apertura mentale, permettono di fare confronti, di scherzare sui punti deboli del Bel Paese, e, tutto sommato, di riconoscerne tante sue qualità. Come dire, scoprire gli altri, per riscoprire anche e meglio se stessi.

Luana De Micco





Théâtre

Prométhée et la conscience de la nécessité

Dans un monde globalisé et massifié, la liberté n'est réduite qu'à simple simulacre. La postmodernité se veut castratrice de tout élan prométhéen, de tout acte libertaire visant à affirmer la suprême dignité de l'homme. Régi par un conformisme aveugle, le système orchestre savamment toute une stratégie lénifiante et perverse pour déresponsabiliser et anesthésier les consciences. Cependant la singularité de l'être humain par rapport aux autres créatures réside dans son libre arbitre, ce droit inaliénable de choisir en fonction de ses principes éthiques, parfaitement conscient des conséquences qui découleront de ses actes. Malgré toute forme de manipulation sournoise, l'homme demeure de par sa nature foncièrement libre, libre de se révolter et de lutter: ses choix sont délibérés et sciemment assumés jusqu'au sacrifice ultime de soi.

Figure mythologique emblématique et ambivalente, à la fois luciférine et christique, Prométhée ose dérober à Zeus des semences de feu pour les apporter sur Terre. Descendant des Titans, d'où cette inclinaison innée à la révolte, Prométhée est le héros tragique par excellence: il a voulu s'égaliser à l'intelligence divine ou du moins lui voler quelques étincelles de lumière. Zeus le punit en l'enchaînant à un rocher: un aigle insatiable lui dévore le foie. Le châtement de la Vengeance divine (*Némésis*) est inéluctable et de cela Prométhée est conscient: en acceptant son châtement, ce héros civilisateur affirme à la fois la fatalité et la liberté de son geste. Le sens du mythe s'éclaire davantage si on se réfère à l'étymologie même de son nom qui signifie la «pensée prévoyante». Prométhée c'est celui qui «prévoit», celui qui s'élève «jusqu'au titanique» pour libérer l'humanité des chaînes de l'ignorance et de la superstition. Le sentiment du tragique jaillit de cette opposition entre le divin et l'humain, perçus et saisis à la fois comme distincts et inséparables.

À l'occasion du festival du Théâtre iranien en exil qui a eu lieu à l'Espace Quartier latin, la

compagnie éclats de rêve a présenté en avant-première, le 7 juin 2004, une remarquable et savante adaptation du *Prométhée enchaîné* d'Éschyle.

Pourquoi cette tragédie reste-t-elle d'une très grande actualité? Dans sa relecture de ce mythe ancien, le metteur en scène du spectacle, Pedro Vianna, procède en «philosophe et poète» avec une très grande finesse, capable de restituer avec une économie de moyens le *pathos* du mythe.



Le texte français demeure fidèle à l'esprit de l'écriture d'Éschyle, d'où les jeux des mots, les allitérations, les assonances. Le mythe de Prométhée, affirme Pedro Vianna, «nous est indispensable aujourd'hui et vient nous rappeler que l'homme se distingue de la bête par sa capacité à choisir sa façon d'affronter l'inéluctable selon des principes éthiques que, consciemment ou inconsciemment, implicitement ou explicitement, il choisit à chaque décision qu'il prend. Cette conscience de la nécessité renvoie chacun de nous à sa responsabilité. Quoi qu'il en soit, nous sommes toujours placés face au choix de notre camp: être aux côtés du bourreau ou être aux côtés des victimes.»

Conscience de la nécessité: «Mon erreur était volontaire; volontaire, je ne le nie point. Je savais, affirme lucide Prométhée, qu'en aidant

Suite à la page suivante

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Letteri



La semaine italienne

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

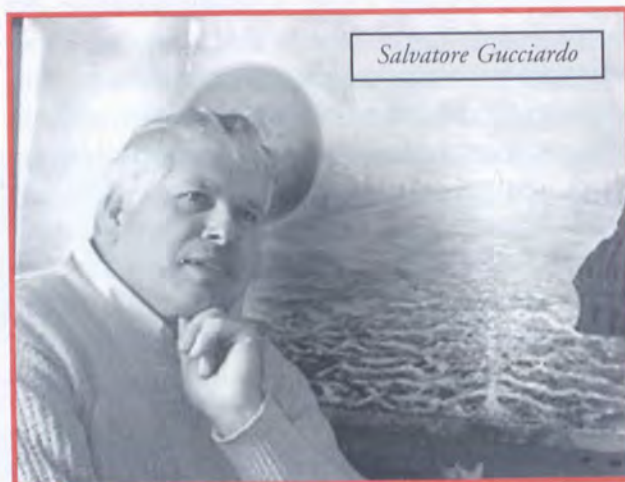
Cultura

NOElettori

Du 29 mai au 6 juin, la grande métropole carolorégienne a vécu une semaine italienne qui était d'une haute teneur émotive. A l'initiative de Jacques Van Gompel, bourgmestre de la ville de Charleroi, de Giulio Picheca, consul général d'Italie à Charleroi, du COMITES et des Associations italiennes, l'Italie était mise à l'honneur. Cette manifestation est une première en Belgique. Elle est le reflet des bonnes relations amicales et fraternelles qui existent entre deux peuples qui ont appris à se connaître et à s'estimer depuis 60 ans.

Les Italiens étaient heureux au pays de Jacques Bertrand, de Jules Destrée, de Pierre Paulus... Ils sont venus nombreux aux festivités. Cette semaine italienne symbolisait selon le Bourgmestre Jacques Van Gompel, une première expérience qu'il convient d'apprécier à sa juste valeur. Il souhaitait en garantir la pérennité car elle matérialisait et illustrait parfaitement la volonté d'ouverture de la ville envers les différentes communautés qui la peuplent et celle d'instaurer entre elles une parfaite harmonie.

Pour Jacques Van Gompel, le parcours des travailleurs italiens dans le bassin de Charleroi est un exemple d'intégration sociale réussi. Pour lui, il n'y a plus d'italiens ni de belges, il y a des carolos passionnés par une région porteuse d'une grande histoire industrielle et sociale qu'il faut défendre et soutenir afin que tout le monde puisse vivre dans le bien être.



Salvatore Gucciardo

La catastrophe du Bois du Cazier, a été une déchirure effroyable pour les Italiens et les

Prométhée et la conscience de la nécessité

(suite de la page 29)

les mortels, je me procurais des souffrances»

Le comédien Éric Meyleuc interprète, avec une exquise sensibilité et surtout une extraordinaire justesse, le titan Prométhée, dont il restitue la complexité et l'ambivalence: figure quasi christique, héros civilisateur, symbole de l'esprit qui transgresse pour s'égaliser à l'intelligence divine... Coupable d'un «péché actif», il vit héroïquement le supplice.

Dans les multiples rôles de *Kratos/Choeur - Coryphée*, la comédienne Stéphanie Peschard est très convaincante: hiératique, naturellement élégante et mesurée dans la gestuelle, elle imprègne de soi et sacralise l'espace. Véritable performance celle du metteur en

scène et acteur, Pedro Vianna, qui interprète avec talent les personnages de *Héphaestos/Okéanos/Io/ Hermès*. Très épuré et minimaliste le décor recrée une atmosphère trans-physique et meta-temporelle pour évoquer ce mythe ancien qui nous interpelle sur une éthique de la responsabilité.

Les représentations de *Prométhée enchaîné* auront lieu du samedi 2 octobre au samedi 9 octobre (relâche le mercredi 6) à 20h30 à l'*Espace Quartier latin* (37, rue Tournefort, Paris Ve; métro Monge ou Cardinal Lemoine). Prix des places: 12 € plein tarif, 8 € tarif réduit (catégories habituelles et membres d'*Actes de présence*).

Giulia Bogliolo Bruna



enne à Charleroi

Wallons. Elle a fait prendre conscience des conditions inhumaines des mineurs. Elle a remis en question la situation de l'immigré. Cet événement douloureux a resserré les liens entre deux peuples. La bataille du charbon a semé la mort au coeur du Pays noir. Le malheur a donné naissance à l'amour, à l'éclosion d'une relation chaleureuse basée sur la valeur humaine et la fraternité.

Des nombreuses festivités ont lieux dans différents endroits de Charleroi. Elles invitaient la population à les découvrir. Parmi ces nombreuses animations, nous citerons l'inauguration du Marché nocturne Italien sur la Place Albert 1^{er}, où le publique a pu découvrir toutes les saveurs de l'Italie. La chorale «Monte Nero» qui nous venait du Frioul, le Rallye /expo de voitures anciennes au site du Bois du Cazier à Marcinelle, le Match de Mini-Foot au CEME, le Concours Equestre Communautaire à l'école d'Equitation de Gosselies, la «Casetta d'Italia» à Marchienne-au-Pont, la représentation exceptionnelle du groupe folklorique «KORE» de Enna (Sicile), l'animation podium avec le chanteur Claudio Picarella, Leonardo (Star Ac. de Belgique) et d'autres.

Les A. C. L. I. de Charleroi, (Salle polyvalente Europa), avaient mis sur pied une intéressante exposition: «Sole d'Italia» et «L'immigration italienne de 1946 à aujourd'hui». Cette expo était consacrée au journal «Sole d'Italia» qui relatait la vie de la communauté italienne en Hainaut. Elle retraçait l'histoire des premiers travailleurs italiens qui débarquèrent en Belgique pour aller travailler dans les mines. Cette exposition était mise en évidence par l'aide de l'association «Ex Minatori Marcinelle» et des collectionneurs privés. Elle rappelait les conditions pénibles qu'ont vécues les premiers immigrants et l'intégration des descendants de ces derniers. L'événement était illustrée des oeuvres sculpturales de Voltaire Ceragioli.

L'art était également présent dans cette manifestation populaire. Le peintre Salvatore Gucciardo et le sculpteur Giuseppe Miggianno

étaient mis à l'honneur à la Salle du Port Autonome (Galerie du Bateau ivre).

Les oeuvres exposées ont été appréciées par des nombreuses personnes. Le publique a découvert la nouvelle période de l'auteur de ces lignes qui s'appelle Big bang. Ces créations sont inspirées de la théorie de Georges Lemaître intitulée l'atome primitif est vulgarisé sous l'appellation *Big bang*. L'artiste n'a aucune prétention scientifique. Il se veut l'interprète d'une vision poétique et personnelle à mille lieues de la conception purement scientifique du prêtre astrophysicien et mathématicien belge.



Giuseppe Miggianno aime transposer ses idées par le biais de la sculpture. L'être humain le fascine. Il veut le modeler selon sa sensibilité. Créer est un besoin, une raison d'être, un lieu d'épanouissement et de rêve. Depuis son plus jeune âge l'artiste est attiré par le monde de l'art. Il travaille la terre, le métal avec virtuosité. La machine, l'être, la région industrielle où il vit l'inspirent. Après avoir exploré l'art cinétique, l'expression abstraite, il crée depuis peu, des oeuvres figuratives en bronze selon la technique de la cire perdue. Artisan ingénieux, il aime son indépendance et réalise ses oeuvres dans son atelier. L'univers de Miggianno est insolite. La majorité des statuettes sont des femmes lascives. Les corps sertis de dentelles, donnent un relief à la beauté de la matière. Plusieurs corps, n'ont ni bras, ni têtes. Ses personnages font partie d'un univers surréel.

Salvatore Gucciardo

Dossier

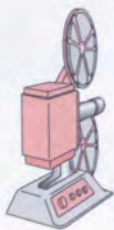
Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettera



Il film che ha messo in scena un'intera generazione

C'eravamo tanto amati, film capolavoro di Ettore Scola, torna sul grande schermo in versione restaurata per sedurre ancora una volta spettatori italiani e di tutta Europa. Sin dalla sua uscita, nel gennaio del 1974, il film ha fatto il giro del mondo, affascinando per la semplicità con la quale il regista è riuscito a sintetizzare in due ore 30 anni di storia italiana e far da specchio agli ideali delusi di quell'epoca.

Un film malinconico, nostalgico, realizzato nell'atmosfera incombente degli anni di piombo. Eppure, nonostante il pessimismo, nonostante tutto possa sembrar perduto, rimane acceso un barlume di speranza. «Il film è pessimista...» aveva affermato Ettore Scola in un'intervista a Jean A. Gili, critico cinematografico - «Ma non si tratta di un pessimismo di chiusura, ci sono dei sintomi che spingono ad avere fiducia nella collettività italiana, che è meglio degli uomini presi individualmente, e che merita una grande fiducia: in questo dimora l'ottimismo del film...»

Storia di amicizia e ideali traditi

C'eravamo tanto amati è, prima di tutto, la storia di una grande amicizia, che le vicissitudini della vita, le delusioni e le difficoltà, non possono intaccare. È la fine della seconda guerra mondiale, l'Italia è stata liberata dal fascismo. Tre amici, che avevano combattuto fianco a fianco nella Resistenza, fiduciosi ancora per l'avvenire del loro paese, si ritrovano a confrontarsi con una realtà completamente diversa. I socialisti e i comunisti restano fuori dal governo italiano, la Democrazia Cristiana s'impianta. Antonio (Nino Manfredi), Gianni (Vittorio

Gassman) e Nicola (Stefano Satta Flores) vedono a mano a mano andare in fumo gli ideali della sinistra, le sconfitte si alternano a nuove sconfitte nelle loro vite, private e professionali. I tre amici si divideranno l'amore di Luciana (Stefania Sandrelli), si perderanno e si ritroveranno nel corso di trent'anni. Gianni diventa avvocato, ricco e solo; Nicola, inariditosi, si arrangia con lavori modesti e irregolari;

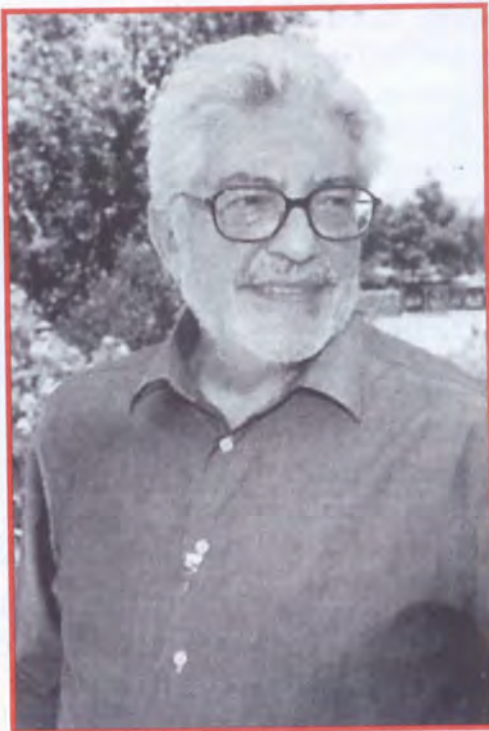
Antonio, che ha infine conquistato l'amore di Luciana, non rinuncerà mai alle sue speranze.

Una vita per il cinema

Scritto da Ettore Scola con Age et Scarpelli, e dedicato a Vittorio De Sica (1901-74) - che riuscì a vederlo - *C'eravamo tanto amati* è ormai un classico del cinema mondiale. Come Mario Monicelli - *La grande guerra* (1959) e *Capriccio all'italiana* (1968) - e Dino Risi - *Il sorpasso* (1962) e *Profumo di donna* (1974), solo per ricordare qualche titolo di questi due grandi della «commedia all'italiana» - Ettore Scola fa parte di quella nuova

generazione di registi italiani che si afferma agli inizi degli anni '60, rappresentanti di un cinema popolare e senza «eroi». Citiamo solo qualcuno tra i suoi numerosi successi. *C'eravamo tanto amati* era seguito, per esempio, a *Se permettete parliamo di donne* (1964), *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* (1968), *Dramma della gelosia: tutti i particolari in cronaca* (1969). Molti altri ne sono venuti in seguito: *Una giornata particolare* (1977), *I nuovi mostri* (1977), fino a i più recenti *Il romanzo di un giovane povero* (1995), *La cena* (1998), *Concorrenza sleale* (2001) e l'ultimissimo *Gente di Roma* (2003).

Luana De Micco



LETTORI

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

Corrispondenza



SIATE FIERI DELLE VOSTRE RADICI

L'associazione regionale piemontesi e amici del Piemonte di Marsiglia ha festeggiato il 23 Maggio 2004 il 300 Anniversario della sua fondazione.

Una gran bella festa, piena di sole, ha riunito 260 persone: piemontesi, originari del Piemonte e amici francesi.

La giornata ha incominciato con una messa nella Basilica del Santuario di «Notre Dame de la Garde», celebrata dal caro Don Luigi Destre, Parroco di Crissolo, venuto per la circostanza. Durante tale messa gli allievi della scuola di fisarmoniche di Pinerolo, diretta dal Maestro Rossini, hanno suonato meravigliosi brani di grande musica.

Dopo quest'incontro, con un panorama splendido di Marsiglia, ci siamo ritrovati al Ristorante «Le Nautica», dove è stato servito un pranzo alla «piemontese» e non hanno mancato le tradizionali canzoni e balli del nostro bel Piemonte.



La nostra Associazione è stata onorata dalla presenza del Dott. Antonio D'Apice, Console Generale d'Italia a Marsiglia, dal Comm. Michele Colombino, Presidente della Federazione dei Piemontesi nel Mondo, dai Sigg. Bernard Candullo, rappresentante il Sindaco di Marsiglia, Gerardo Iandolo, Presidente del COMITES, Carlo Brio, rappresentante i Piemontesi di Grenoble, un gruppo di Piemontesi di Nizza accompagnati dalla Presidente-fondatrice Magda Roasio e dal Presidente Marco Lombardi, la Signora Angela Caprioglio dell'Associazione di Chambéry, il

Sindaco di Crissolo, Signor Reverdito, il Sig. G. Mattio di Paesana ed altre personalità locali.

Ringraziarne di cuore tutti i nostri Membri, venuti numerosi festeggiare questo importante evento, e auguriamo che la nostra bella Associazione, che raggruppa più di 200 famiglie della regione, piemontesi e originari del Piemonte, continui a vivere ancora per lunghi anni nelle tradizioni del nostro bello e grande Piemonte.

Piemontesi di Marsiglia

BORSE DI STUDIO

Gentile Direttore, ho letto con interesse il dossier sulla seconda generazione. Sono in Francia da 34 anni ed ho tre figli. Una di loro è rientrata in Italia con il marito, mentre gli altri due sono ancora in casa mia. Durante i loro studi li ho sempre iscritti ai corsi d'italiano e sono oggi bilingui; mia figlia, quella che è rientrata, ha persino fatto il suo mémoire di maîtrise sulla storia d'Italia.

Gli altri due ragazzi studiano anche loro tuttora, e questi studi costano... Le volevo chiedere se lo Stato italiano indice delle borse di studio per gli Italiani all'estero o se il discorso culturale dell'Italia è solo rivolto al mondo francese.

Franca, Aubervilliers (F)

Gentile signora, non ci risulta che lo Stato italiano metta a disposizione sistematicamente delle borse di studio per gli studenti italiani all'estero. Un po' come avviene nei vari comuni d'Italia, tutto è lasciato all'iniziativa locale. Trattandosi del Consolato di Parigi (visto che Aubervilliers è sotto la sua giurisdizione), ci risulta che ogni anno venga organizzata una borsa denominata «Dante Tassi»: provi a telefonare all'ufficio competente, chiedendo se esiste ancora questa possibilità e come farne beneficiare i suoi figli.



Ici et ailleurs

Un miliardo di persone beve acqua non potabile

Oltre un miliardo di persone beve acqua non potabile e più di 2, 6 miliardi, circa il 40% della popolazione mondiale, non conoscono i servizi igienici di base, hanno detto oggi agenzie dell'Onu.

«Milioni di bambini vengono al mondo in uno stato di silenziosa emergenza», ha detto il direttore esecutivo dell'Unicef, Carol Bellamy. «Dobbiamo agire ora per chiudere questo divario (sanitario) altrimenti il bilancio delle vittime è destinato a crescere», ha aggiunto.

L'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unicef hanno detto in un rapporto che i bambini sono particolarmente vulnerabili alle malattie causate dall'acqua inquinata e dalla scarsa igiene.

La diarrea uccide 1, 8 milioni di persone ogni anno, soprattutto bambini sotto i cinque anni, e milioni ne escono menomati per sempre, scrivono le due agenzie dell'Onu.

Il rapporto - *Meeting the Millennium Development Goals* - vuole misurare i progressi in vista dell'obiettivo Onu di dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione mondiale senza acqua potabile e servizi igienici.

Riguardo all'acqua, l'obiettivo sembra chiaramente raggiungibile, con circa l'83% della popolazione che ha accesso a rifornimenti relativamente sicuri, dal 77% del 1990 - l'anno preso come base per gli obiettivi del millennio, dicono le agenzie.

Ma la situazione non migliora ovunque. Il 42% circa del miliardo e cento milioni di persone senza acqua potabile vivono nell'Africa sub-Sahariana.

Sul fronte dei servizi igienici, tuttavia, il quadro è meno incoraggiante, dato che la percentuale di coloro che godono dello standard minimo è aumentato solo di nove punti in 12 anni, al 58% del 2002 dal 49% del 1990.

Secondo il trend attuale, 2,4 miliardi di persone non potranno godere dei servizi base nel 2015, una cifra che non si discosta di molto da quella attuale.

Circa un miliardo e mezzo di coloro che non conoscono i servizi igienici vive in India e Cina.

Il Papa restituisce icona alla Russia

Giovanni Paolo II, nel tentativo di rafforzare i legami con la Chiesa ortodossa russa e spianare la strada per un viaggio papale, ha inviato oggi a Mosca un'icona cara ai russi, dopo circa un secolo che era rimasta in Occidente.

Con un elaborato cerimoniale in Vaticano assortito da canti bizantini in uso nella chiesa ortodossa, il Papa ha consegnato l'icona «Madre di Dio di Kazan» ad una delegazione che l'avrebbe portata in Russia.

La tradizionale icona bizantina in oro e legno, che ritrae la Madonna con il Bambino, è una copia del 17° o 18° secolo dell'immagine originale risalente al 16° secolo, che è andata perduta.

Il Papa ha tenuto l'icona, decorata con pietre preziose, sulla sua scrivania dal 1993 e ha detto che l'ha guidato nel suo lavoro quotidiano.

Si ritiene che l'icona sia stata trafugata dalla Russia all'inizio del Novecento e il Papa, che è apparso in relative buone condizioni alla cerimonia, ha detto di ritenere che sia stata la divina provvidenza a portarla in Vaticano.

«L'Armata blu», un gruppo di cattolici creato dopo la rivoluzione russa del 1917 con l'obiettivo di tenere viva la religione sotto il comunismo, gliel'ha donata. Il Papa ha detto di sperare che la restituzione dell'icona nelle mani del Patriarca ortodosso Alessio II, contribuisca alla riconciliazione tra le due chiese.

Un dictionnaire allemand pour décoder le parler féminin

L'éditeur allemand Langenscheidt, spécialisé dans les dictionnaires de langues, prépare la sortie en octobre d'un guide destiné à aider les hommes à comprendre ce que veulent vraiment dire les femmes.

Le comédien Mario Barth, auteur de cet ouvrage de 128 pages intitulé «Allemand-Féminin, Féminin-Allemand», se défend par avance des accusations de sexisme. «Il est difficile aux femmes de comprendre que les hommes ne disent que ce qu'ils veulent dire. Parce que nous sommes plus primitifs que les femmes», dit-il ♦

La droga: la testimonianza di una mamma

La droga: un male diffuso nella nostra società che tocca sempre di più da vicino il mondo dei giovani. È dovere d'ogni persona responsabile cercare di combatterlo e di estirparlo.

La droga è uno dei mali più terribili che affliggono il nostro mondo, un male sempre più dilagante che distrugge tutti i giorni centinaia e migliaia di vite umane. Numerosi giovani in preda alla noia, alla sfiducia verso un mondo che non li soddisfa, cercano di evadere iniettandosi sostanze a base di stupefacenti che

li portano verso un mondo irreale, in un paradiso che non esiste, tramite un viaggio senza meta, che non conosce la strada del ritorno. Molti di loro non sanno cosa cercano, hanno paura della vita e temono di affrontarla, scappando di casa, fuggendo da quello che è sempre stato il loro mondo, distruggendo loro stessi in una spirale che non li avvolge nella maniera più stretta e che arriverà a soffocarli. Qualcuno inizia per il gusto di provare, dietro l'esempio negativo di qualche amico, con la promessa di non ripetere l'esperienza, ma dopo la prima volta è la fine. Si sentirà la necessità di aumentare la frequenza delle dosi, di sottrarsi al dominio di questi tossici: si diventerà schiavi di uno dei più grandi pericoli che minacciano il genere umano. L'uomo in balia della droga perde la capacità di dominarsi e di pensare, che è la sua caratteristica fondamentale, la sua esistenza dipenderà da qualche grammo di stupefacente.

Ma perché la gente si droga?

Secondo me i motivi sono numerosi, le cause non sempre chiaramente definibili. Ad esempio: un uomo ha capito che questa

società non gli va bene, che le persone lo rifiutano perché lui è troppo diverso da loro oppure loro sono troppo diversi da lui, deluso dal mondo oppure è uno che ha sempre avuto tutto e che ora vuole cambiare.

Per quanto diversi siano i motivi, se un uomo ricorre alla droga, in breve tempo non sarà che uno squallido relitto di se stesso. I primi segni di benessere, di euforia, di sensazione della perdita del tempo e dello spazio si trasmetteranno in perdita della memoria, irritabilità, confusione mentale. La droga è una gravissima piaga sociale che negli ultimi anni preoccupa



pa il mondo intero. Dietro a questi poveri esseri si nasconde un mercato spaventoso che parte dall'Oriente e coinvolge le più importanti nazioni del mondo in uno spietato giro di denaro. Il fenomeno della droga è ancora sconosciuto sotto molti aspetti. Dalla prima iniezione non si è più padroni di se stessi, non si riconoscono più i propri limiti, si è perso quello che l'uomo ha di più importante nella vita: la propria volontà. Di droga si muore e tutti lo sanno, ma il fenomeno non si arresta. Rimangono quasi inutili le informazioni dei giornali, della televisione, quando i grossi capi che manovrano il commercio continuano ad agire indisturbati ♦

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Intervista a Émilio Fernández Miró - Consigliere delegato della *Succesió Miró*

Quarant'anni di c

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

NOE. Difficile portare un nome celebre?

EFM. Diciamo che è una grande responsabilità. Evidentemente ne sono molto fiero, anche se un nome celebre non offre solo e sempre dei vantaggi.

NOE. Lei ha conosciuto bene Joan Miró?

EFM. Ho perso mio padre quando ero ancora bambino e ho quindi vissuto con lui.

NOE. Ha avuto l'occasione di incontrare altri artisti...

EFM. Mi ricordo in particolare Pablo Picasso. In realtà non era l'uomo che hanno voluto far credere, era di una semplicità e di una gentilezza straordinarie, gli si poteva parlare come si può parlare a un uomo... qualunque.

NOE. Perché un'esposizione Miró alla *Métairie Bruyère*?

EFM. È una lunga storia tra Joan Miró e Robert Dutrou durata quarant'anni. È all'età di 15 anni che Robert Dutrou incontra Miró, un incontro che sarà l'inizio di una solida collaborazione.

CD. L'incontro tra mio padre, Robert Dutrou, e Miró è stato particolare.

Mio padre, all'epoca, stava imparando la tecnica rigorosa ed esigente che impone il mestiere di *graveur en taille douce* e, durante questo periodo, un giorno che è solo nell'*atelier*, un *graveur* che non conosce, gli chiede *des essais*. Contento della prestazione di mio padre, lo sconosciuto gli dà un *pour-boire royal*, in realtà quasi la metà del suo stipendio di apprendista. Al suo ritorno, il padrone gli chiede: «Niente di nuovo?». Lui risponde: «Solo un signore che è venuto a fare delle prove, un certo Miró». Robert Dutrou non dubitava certamente che questo incontro si sarebbe trasformato in una bella e lunga storia di fiducia e di amicizia.

EFM. Si deve sapere che durante 50 anni, il *graveur* Robert Dutrou e la sua famiglia hanno rilevato una sfida: cercare le migliori *sources* sia artistiche che tecniche, per conferire a un libro d'artista, libro dei libri, le sue lettere di nobiltà, grazie alla fiducia dei più grandi creatori e artigiani del libro. Joan Miró è nel cuore di questa storia *bibliophile*.

La relazione dei due uomini parla di complicità, di qualità dei loro scambi e della loro comunicazione. Miró desiderava assicurarsi sempre della collaborazione dello stesso *graveur*, ma non uno qualunque. Si trattava, per l'artista, non solo di fiducia e di certezza del rispetto ma, a volte, ancora di più, essere guidato nelle tecniche che conservano alcuni segreti, anche per i più grandi:

«Un tratto deve essere *ferme ou souple*, un colore deve accordarsi», l'uomo di mestiere «decifra sia il lavoro fatto dall'artista che l'intenzione che si sprigiona.»

NOE. Com'è nato questo luogo?

CD. Da un *coup de foudre* dei miei genitori: una casa *bourgeoise*, con *dépendances et étang*, che apparteneva al cantante Julien Clerc. Inizialmente previsto per passare i fine settimana alla campagna, ma ben presto gli animali della cascina sono stati rimpiazzati dalle presse. Le otto costruzioni sono a poco a poco restaurate e trasformate in *atelier* di *gravure*, di *taille-douce*, di tipografia manuale, di litografia, di incorniciatura, e anche in sale d'esposizione e appartamenti per gli artisti.

NOE. Quando?

CD. Complemento ideale delle attività dell'*atelier* parigino, il *Centre d'Art Graphique de la Métairie Bruyère* è nato nel 1985. *Carrefour* di creazione pluridisciplinare, unico nel suo genere, accoglie artisti e poeti del mondo intero, degli *stagiaires*, degli studenti, dei bambini, attorno a queste tecniche tradizionali. Formazioni, esposizioni e manifestazioni culturali sono ugualmente proposte durante tutto l'anno.

NOE. Le opere uniche esposte attualmente non sono mai state presentate al pubblico, perché?

CD. Mio padre sognava da tempo di esporre delle opere di Joan Miró alla *Métairie*, e questo per rendere omaggio ad uno degli artisti che ammirava di più e per il quale aveva un immenso affetto.

Il suo decesso improvviso, nel 1999, gli ha impedito di realizzare questo sogno. Ed è proprio al momento in cui si svolgevano i lavori d'archivio per regolarizzare la successione, che dei tesori inattesi sono stati ritrovati: delle *maquettes* di lavoro fatte da e per Joan Miró e destinate alla realizzazione di *gravures* e di libri di *bibliophilie*.

NOE. E l'idea di questa stupenda esposizione?

EFM. Le edizioni R. L. D. (n.d.l.r.: Robert Lydie Dutrou) ci hanno proposto di presentare questi pezzi eccezionali in un luogo ideale ed eccellente per una tale esposi-



a Corinne Dutrou - Responsabile Centre d'Art Graphique La Métairie Bruyère

Complicità artistica

zione, in ragione della sua attività artistica intimamente legata alla stampa e all'edizione di stampe e di libri d'arte.

Naturalmente abbiamo dato subito il nostro accordo, felici di poter rendere omaggio, in questo modo, a Joan Miró ma anche al suo amico Robert Dutrou.

Più di una sessantina di realizzazioni *rehaussées* con il pastello, con lo *stylo à bille* o la tempera, eseguite personalmente da Joan Miró.

CD. Inedite, queste opere sono una testimonianza incomparabile concernente il lavoro di creazione di un'edizione d'arte.

Dei *collages* precisano le modifiche da apportare sulle parti dell'opera da lavorare di nuovo e anche delle note sul modo di riprendere le *plaques de cuivre* prima della stampa.

Inoltre, dei «bons à tirer» e delle opere finite completano l'esposizione, in modo che il pubblico possa meglio comprendere il cammino complesso che va dalla creazione all'edizione di un'opera d'arte.

NOE. Quale sarà il loro destino dopo l'esposizione?

EFM. Alla chiusura dell'esposizione le opere integreranno la fondazione Miró di Barcellona.

NOE. Da quando esiste la fondazione?

EFM. La decisione di creare la fondazione a Barcellona è nata all'inizio degli anni '70. L'inaugurazione «ufficiosa» al Centro Studi d'Arte Contemporanea è avvenuta nel 1975. E l'inaugurazione ufficiale nel 1976. In quest'occasione l'artista ha offerto un numero importante di disegni.

NOE. Miró lavorava moltissimo...

EFM. Durante tutta la sua vita non cessò di creare un'arte vibrante e immaginativa. A questo proposito il poeta Robert Desnos dirà di lui: «Miró est mirobolant.»

NOE. E il museo Miró?

EFM. L'inaugurazione di questo Museo, nell'atelier dell'artista a Palma de Mallorca, è avvenuta nel 1993. Uno dei miei impegni è quello di diffondere e far apprezzare l'arte di mio nonno, con massimo rispetto e grande serietà.

NOE. Quest'anno si direbbe l'anno consacrato a Miró. Un'altra eccezionale esposizione «Calder-Miró» in Svizzera alla Fondazione Beleyer

EFM. Infatti. I gruppi d'opere scelte per quest'esposizione rappresentano delle tematiche comuni, a partire da

quella del circo e del gioco, forma d'espressione poetica e pura, fino ai lavori destinati a degli spazi pubblici.

A quest'occasione si potranno scoprire le strategie artistiche e i metodi di lavoro identici.

È un confronto pieno di poesia, si direbbe che le forme si divertono, dialogano tra di loro e sembrano fondersi nello spazio.



NOE. Quante opere sono esposte?

EFM. In totale 60 tele di Miró e 70 *mobiles* e *stables* di Calder.

NOE. Com'è nata l'amicizia tra Calder e Miró?

EFM. Joan Miró viene a Parigi per la prima volta nel 1920. A partire da questa data e fino al 1931 passerà regolarmente i primi sei mesi dell'anno a Parigi e gli ultimi sei mesi in Spagna. Alexander

Calder lascia New York nel 1926 per stabilirsi nella capitale francese. I due artisti frequentano il *milieu* surrealista, e Miró farà anche parte del movimento che si è creato attorno ad André Breton.

Ed è così che i due artisti fanno conoscenza all'occasione di una visita di Calder all'atelier di Miró nel 1928.

La stretta amicizia che li lega prenderà purtroppo fine nel 1976, alla morte di Calder.

NOE. «La naissance du monde» ancora un'esposizione Miró, questa volta al Centro Pompidou a Parigi...

EFM. Un insieme eccezionale di circa 240 opere (pitture, oggetti, disegni, *collages*, costruzioni) eseguite tra il 1917 e il 1934. Molte di queste opere - di cui alcune hanno da molto tempo lasciato l'Europa - sono da scoprire o riscoprire, altre non sono mai state esposte in Francia.

NOE. Una citazione del nonno?

EFM. «Per me, conquistare la mia libertà, è conquistare la semplicità. Al limite, una linea, un colore bastano a fare un'opera».

(n. d. l. r.: Esposizione Joan Miró «Maquettes et oeuvres inédites - Une passion pour la gravure» dal 16 maggio al 15 ottobre 2004 - La Métairie Bruyère + 89240 Parly + telefono 03 86 44 21 35. Esposizione Calder-Miró + Fino al 5 settembre 2004 - Fondation Beyeler + Baselstrasse 101 + Ch. -4125 Riehen Basel -Suisse).

Mary Brilli

Intervista a Sebastiano La Ferla - Commerciante

Un raggio di sole a Parigi

Quando si apre la porta del negozio di Sebastiano La Ferla, in un attimo si è proiettati in Sicilia. Il calore dell'accoglienza e il sorriso sincero farebbero mettere di buon umore anche il più triste degli esseri umani.

Del resto lo dice lui stesso: «Quando si entra qui, comando io. Esigo il buongiorno e desidero far sorridere le persone che entrano a comperare da me. La vita pone dei problemi a ognuno di noi, ma dobbiamo cercare di dimenticarli, almeno quando si è in contatto con il pubblico, ed evitare di infastidire gli altri con i nostri affanni. Tento, per quanto mi è possibile, di fare qualche battuta allegra, di offrire qualche fetta di prosciutto, soprattutto quando la gente fa la coda per mezz'ora, di distendere l'atmosfera insomma...»

Basta restare un po' in negozio per vedere il miracolo: gente che entra con visi scuri e tristi e che poi esce con il sorriso. «Quando sono arrivato qui» ci precisa «quasi non mi salutavano, oggi i miei clienti anche quando passano per strada mi fanno un sorriso e un cenno di mano.»

NOE. Cosa pensa dei francesi?

SLF. In realtà sono molto contento d'essere italiano. Quando i francesi mi chiedono se mi sono ben adattato al loro paese, rispondo che sono i francesi che si sono abituati a me. La maggior parte non ama vivere a Parigi, ma ci resta. Parigi è una bellissima città, ma la qualità di vita, a mio avviso, lascia molto a desiderare.

Partito dalla Sicilia cinque anni fa per seguire una francesina che ha incontrato in Italia, è venuto per la prima volta in Francia nel 1999 e si è stabilito a Tolosa per studiare il francese e per occuparsi facendo lavoretti vari.

L'esperienza in questa città è stata molto interessante, in quanto l'università gli ha permesso di incontrare studenti del mondo intero, oltre a imparare la lingua.

Finita quasi subito la sua storia d'amore, dopo tre anni è ritornato in Italia, pensando di mettere su casa e fondare una famiglia. Ma, come dice lui: «Il destino ha deciso diversamente. Dopo solo due mesi che ero rientrato in Italia, una società che cerca del personale per Parigi mi contatta. Una prova di qualche giorno e divento venditore per il gruppo Cisternino.»

Questo gruppo (www.cooplattecisternino.it), fondato nel 1961, è compos-

to da allevatori bovini e ovini, in maggioranza di origine ciociara, con sede a Cisterna di Latina. In totale: cento punti di vendita, di cui 95, nelle principali città italiane e cinque a Parigi.

I loro prodotti di ottima qualità, senza conservanti, sono forniti due volte alla settimana: mozzarella di bufala campana, fior di latte romano, parmigiano reggiano, prosciutto di Parma, uova, salumi vari, vino e molti altri prodotti della cucina italiana tradizionale.... Un vero regalo!

NOE. Chi sono i suoi clienti?

SLF. In maggioranza degli italiani. Vengono da me anche delle personalità francesi, come scrittori, artisti, cantanti, anche una baronessa... ma io li tratto tutti nello stesso modo: gentilezza e buon umore.

Una cosa che non dice: è il migliore rappresentante della nostra lingua in Francia. Quando entra un cliente, qualunque sia la sua nazionalità, gli parla in italiano.

Oltre a un carattere sempre allegro e gioviale, Sebastiano La Ferla, è anche filosofo: «Il mio motto è: sorridere sempre. Io vivo alla giornata, approfitto di quello che ho e cerco di contagiare i francesi più musoni, ma non esageriamo... alcuni sono anche simpatici.»

Grande lavoratore, ama moltissimo quello che fa, e si vede!

Tra le sue passioni, la musica tutta o quasi, infatti precisa «ad eccezione dell'hard-rock», e la lettura. Per quanto concerne i libri, ama leggere di tutto ma nella lingua originale: italiano, naturalmente, francese e anche un po' spagnolo, per la semplice ragione che le traduzioni non sempre sono fedeli.

Sebastiano La Ferla, si reca in Italia almeno due volte l'anno, a Pasqua e a Natale; anche se i genitori si sono abituati alla sua assenza, la mamma in particolare ha sempre la nostalgia del figlio. Fortunatamente ha altri due fratelli: Ciro, sposato da 15 anni abita a Mantova e Davide, il più giovane «è il re della casa» stipula Sebastiano.

NOE. Pensa di rientrare di nuovo in Italia?

SLF. Prima o poi, forse..., ma non so quando.

Se un giorno passate nel quartiere della Madeleine, a Parigi, fate un *détour* per il 37, rue Godot de Mauroy e andate a fare un saluto a Sebastiano La Ferla, forse anche a voi dirà: «Ci vuole poco per rendere felici.»

Mary Brilli



Les tartines d'Apollonia Poilane

Il n'est pas inutile de rappeler que le pain Poilane est un des meilleurs, si non le meilleur pain de France et de Navarre... et il est aussi expédié aux quatre coins du monde: Europe, États-Unis, Japon ou encore directement au domicile de Robert De Niro, de Spielberg... du reste vingt pour cent du chiffre d'affaires est réalisé à l'export.

A vingt ans, Apollonia, est présidente directrice générale de l'entreprise familiale, c'est à dire: cent cinquante personnes, deux mille trois cent dépositaires et nombreux restaurants à fournir.

Chaque jours sortent de la rue du Cherche-Midi, du boulevard de Grenelle à Paris, de la magnifique manufacture ronde aux vingt-quatre fours à bois, au milieu de champs à Bièvres ou d'Elizabeth Street à Londres, entre six et dix mille miches de pain.

Apollonia nous livre ici le secret de ses tartines préférées, naturellement préparées avec du «pain Poilane». Of course!

★ ANECDOTE: Apollonia faisait souvent cette tartine avec Lionel Poilane et s'en régale toujours.

ATTENTION: déconseillée pour une soirée en amoureux!

TARTINE N° 3

Ingédients

Croûtons de pain ou petits morceaux de pain, restes de fromages (chèvres, cabécou...), cumin, huile d'olive



TARTINE N° 1

Ingédients

Fromage frais divers, aneth, poivre blanc

Progression

- ✱ Mélanger le fromage frais avec l'aneth.
- ✱ Étaler le mélange obtenu sur une tartine de pain légèrement toastée et beurrée.
- ✱ Rajouter le poivre blanc à volonté et selon le goût de chacun.

★ ANECDOTE: Apollonia a très souvent eu l'occasion de manger cette tartine car sa nounou anglaise en raffolait et y associait souvent du fromage frais type cottage cheese...

TARTINE N° 2

Ingédients

Gousse d'ail, tomate «coeur de boeuf», oignon, gros sel de Guérande, huile d'olive

Progression

- ✱ Bien griller la tranche de pain.
- ✱ La frotter avec l'ail.
- ✱ Evider puis couper les tomates en petits cubes (les tomates «Coeur de Boeuf» sont idéales par leur parfum et leur goût).
- ✱ Emincer un oignon et faites le revenir 2 ou 3 minutes dans un peu d'huile d'olive, avec les tomates coupées.
- ✱ Étaler le mélange obtenu sur la tartine de pain (ne pas oublier de la brosser préalablement à l'ail)
- ✱ Saler selon le goût avec le sel de Guérande

Progression

- ✱ Faire fondre les croûtons de pain et (ou) les petits morceaux de pain dans une poêle graissée à l'huile d'olive.
- ✱ Ajouter tous les restes de fromage à la cuisson, jusqu'à obtenir une pâte.
- ✱ Étaler la pâte sur une tartine de pain très grillée et beurrée.
- ✱ Saupoudrer de cumin la tartine ainsi réalisée.

★ ANECDOTE: Tartine du dimanche soir qu'Apollonia a l'habitude de réaliser avec les restes de fromage et de pain.

TARTINE N° 4

Ingédients

Marmelade d'agrumes: orange ou autre (de préférence avec morceaux d'agrumes), chocolat noir

Progression

- ✱ Griller légèrement la tartine de pain, juste assez pour lui garder son moelleux.
- ✱ Étaler la marmelade d'agrumes sur la tartine.
- ✱ Réduisez le chocolat en copeaux et rajouter les sur la tartine.

Mary Brilli

Nuovo corso per gli Azzurri del calcio

Da Trapattoni a Lippi

Nel calcio, chi allena e sbaglia, paga. «Sbagliare» significa non ottenere risultati, poco importa se il gioco era positivo e sono intervenuti altri elementi a stravolgere le sorti di un incontro.

Da qualche anno si parla di crisi del calcio italiano e l'emblema di questa crisi è, di solito, la nazionale maggiore.

Nel 1982, quando l'Italia conquistò la Coppa del mondo in Spagna, il campionato nazionale divenne improvvisamente il più bello e seguito del pianeta. Forse lo è ancor oggi, ma i dubbi sono tanti.

Dopo il brutto mondiale in Corea e l'opaco europeo in Portogallo, il «povero» Trapattoni ha dovuto lasciare la panchina azzurra. Come allenatore non si può criticarlo troppo duramente. Nel suo passato ha vinto tanto... è stato persino l'unico a far vincere l'Inter nell'ultimo ventennio! L'Europeo ha messo sotto accusa lui ed i suoi giocatori, per quanto, a dire il vero, nel match contro la Svezia si sia vista un'Italia aggressiva, spumeggiante, tecnicamente perfetta: è bastato il rocambolesco pareggio di Ibrahimovic per far dimenticare tutto il buono messo in mostra dalla squadra. Il colmo è arrivato quando a vincere il torneo continentale è stata una compagine, la Grecia, che gioca alla Trapattoni: catenaccio e contropiede!

L'Under 21 di Claudio Gentile si è, invece, guadagnata un europeo ed una medaglia di bronzo alle Olimpiadi. La performance in Grecia è stata più



incerta rispetto all'europeo, ma le nuove leve del calcio italiano promettono egregiamente.

Marcello Lippi, che voleva passare un anno sabbatico, non ha potuto resistere alla tentazione storica di prendere in mano gli Azzurri. È stato grande con il Napoli e la Juve, meno fortunato con l'Inter. Al suo esordio non ha ovviamente ancora trovato la formazione tipo dell'Italia; convoca molti giovani, ma non disdegna di proporre la maglia anche a degli anziani come Maldini. Per Baggio, tuttavia, non ci dovrebbero essere *chances*, visto che i due si odiano cordialmente.

Le nuove stelle della nazionale non saranno molte in questo primo anno di Lippi. La partita Islanda-Italia dell'agosto passato ha fatto rimpiangere i pur criticati Del Piero, Totti... I nomi che tutti fanno sono quelli di Gilardino, De Rossi, Miccoli... Ma il giocatore che sembra avere il rendimento alto più costante ed efficace è Zambrotta, autentico pilastro della Juve e della Nazionale.

Di certo i tifosi italiani invocano per i loro beniamini più umiltà, disciplina, forza di gruppo. La squadra non può continuare ad avere prestazioni modellate sugli avversari, deboli con i deboli e forti con i forti. Le glorie del passato diventano sempre più remote: a Lippi auguriamo di rinverdirle e di farci aprire quello spumante che da tempo teniamo per le grandi occasioni sportive.

Attilio Bonsignore



Sous le Haut Patronage de Monsieur le Président de la République Italienne, de la Province et de la Ville de Venise
avec le soutien du CIEMI, de Nuovi Orizzonti Europa, d'Actes de Présence,
du Centro Studi Americanistici « Circolo Amerindiano » de Pérouse



Roberto Giaccone, Directeur de la Maison de l'Italie
Giulia Bogliolo Bruna, Présidente de l'Association POESIA 2 OTTOBRE de Paris

vous invitent à assister à la

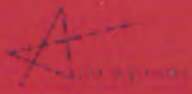
XVI^e
Journée Mondiale
de la Poésie

AU NOM DE LA
LIBERTÉ

samedi 2 octobre 2004

Maison de l'Italie, Cité Internationale Universitaire
7A, bd. Jourdan, Paris XIV^e

ENTRÉE LIBRE



réception offerte par **PastaPaPa**

PAROLES Margie BRUNA, Michela CESANO, Mohammad DJALALI, Stéphane HESSEL,
Pierre HIDALGO, Amadou Élimane KANE, Parviz KHAZRAÏ, Dimitri LORRAIN, Alice MACHADO, Éric MEYLEUC,
Pierre PELLE, Denise PEYROCHE, Stéphanie PESCHARD, Pierre PICCOLI, Joëlle ROSTKOWSKI,
Amadou Lamine SALL, Anna SANTANGELO, Pedro VIANNA

MUSIQUE Ensemble CHARLES KOECHLIN, Alessandro CORBELLi, Dominique FENIÈS et Sylvie BOZZOLO

IMAGES regards croisés des artistes Thomas Diego ARMONIA, Raffaella CAFARELLA, Edgardo CORBELLi,

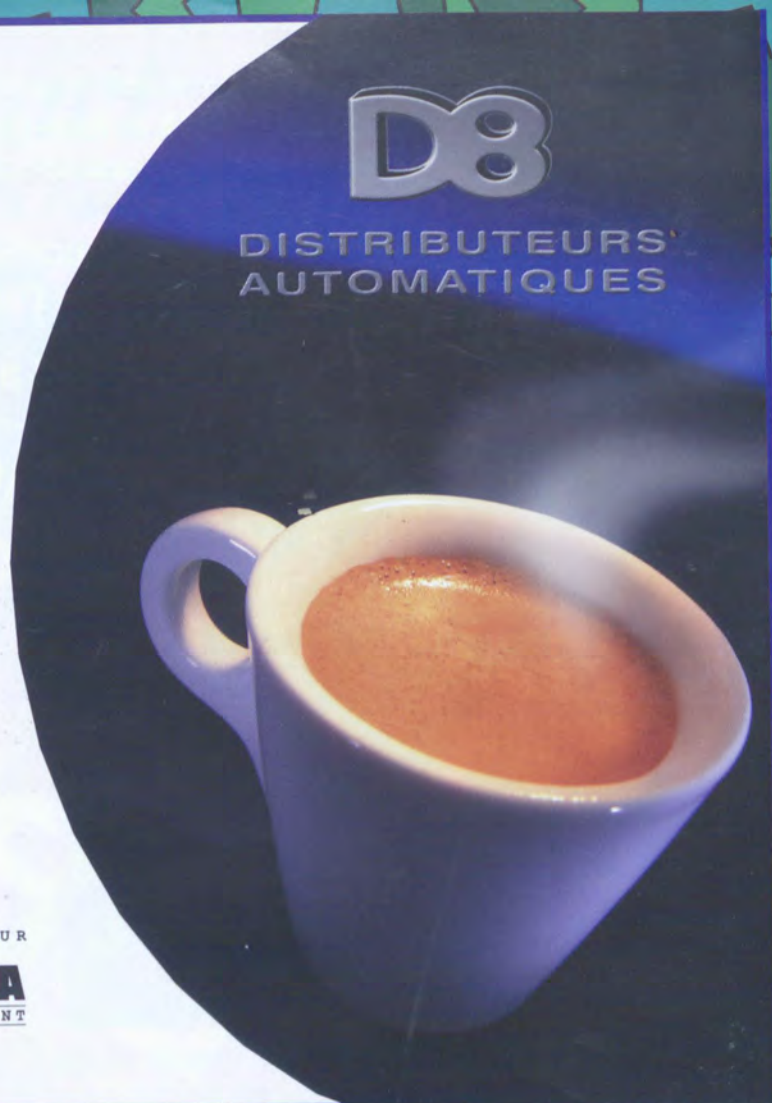
Ferrante FERRANTI, Salvatore GUCCIARDO, José MANCHEGO-MUÑOZ, Odile PINAULT, Lucie TOUYA, Janine WILLEMIN
exposition du 23 septembre au 4 octobre ; du lundi au vendredi : 10 h - 12 h / 14 h - 17 h ; le samedi : 10 h - 12 h / 16 h - 19 h

mise à disposition
gratuite dans
votre entreprise



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. : 01 47 18 38 38
Fax : 01 47 18 38 00
Internet : www.d8.fr.

DISTRIBUTEUR
LAVAZZA
ESPRESSO POINT



Ristorante
specialità italiane
a Parigi

145, bd Saint-Germain
75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel
Specialista delle AUTO ITALIANE

Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise

F I A T



183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE
☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63
Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.
Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75 Fax: 01.42.33.56.54

Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

© Noe Comptagraphics 2000



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél.: 01 43 54 68 44

Pise Paris
L'Europe... unite
Cuisine Traditionnelle Italienne
La Tour de Pise
16, rue Letort, 75018-PARIS - Tel. 01.42.57.33.74

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINAIRE 16 €

☐ SOUTIEN 80 €

☐ BIENFAITEUR

NOMPRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

DÉCOUPER ET ENVOYER À - RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - c/o CIEMI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 17.787.12 N PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

Voyages Wasteels

les spécialistes
du voyage
en Italie



Avion

Au départ de PARIS*
Aller Simple à partir de

Bologne	79 €
Venise	79 €
Rome	89 €
Pescare	94 €
Bari	104 €

Prix Vols aller simple, par personne, au départ de PARIS, à partir de, taxes d'aéroports comprises, à certaines dates, soumis à conditions, susceptible de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. Autre destinations et villes de départ, nous consulter.



Séjours

Toutes les brochures Italie sont disponibles
dans votre agence sur simple demande.



Location de voitures

Italie/Sardaigne/Sicile 32 €/jour

Tarif cat. A, à partir de, base sur une location de 7 jours, valable en Italie, en Sardaigne et en Sicile jusqu'au 31/03/2005. Soumis à conditions, susceptible de changement sans préavis.



Train

Emission dans nos agences de billets intérieur Italie



Bus

Toute l'Italie au départ de votre région

Autres villes de départs et destinations, nous consulter.

Avec nos partenaires : Alitalia, Air France, Artesia,
Avis, Eurolines, Evolavia, Grandi Navi Veloci,
Tirrenia Navigazione, Trenitalia, Volareweb.

Voyages Wasteels, 62 agences en France, 140 en Europe

PARIS - ILE DE FRANCE > 75002 PARIS 5, rue de la Banque 01 42 61 69 87 • 75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital 01 43 36 35 61 • 75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel 01 43 26 93 92 • 75006 PARIS 11, rue Dupuytren 01 43 25 12 52 • 75009 PARIS 12, rue La Fayette 01 42 47 82 77 • 75011 PARIS 11, rue Oberkampf 01 47 00 20 13 • 75012 PARIS 2, rue Michel Chasles 01 43 43 89 97 • 75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC 01 44 49 22 60 • 75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette 01 42 24 19 82 • 75016 PARIS 58, rue de la Pompe 01 45 04 03 67 • 75017 PARIS 150, avenue de Wagram 01 42 27 47 94 • 75018 PARIS 3, rue Poulet 01 42 57 64 41 • 75020 PARIS 146, boulevard de Ménilmontant 01 43 58 79 54 • 78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse 01 39 50 73 63 • 78500 SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès 01 39 57 86 77 • 93190 LIVRY GARGAN 17, bd de la République 01 43 02 20 10 • 93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo 01 48 20 09 87 • 93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo 01 42 43 21 39 • 93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse 01 48 95 08 44 • 94270 LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau 01 42 11 06 11 • 94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet 01 49 30 93 67 • 94400 VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier 01 46 80 36 75 • 94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès 01 47 06 15 33 • **PROVINCE** > 13100 AIX-EN-PROVINCE 5bis, cours Sextius 04 42 26 68 46 • 16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel 05 45 92 21 45 • 34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet 04 67 28 08 07 • 33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine 05 56 44 51 04 • 33800 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean 05 56 31 11 74 • 73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus 04 79 60 89 76 • 63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis 04 73 19 07 95 • 57185 CLOUANGE 1, rue Maréchal Foch 03 87 58 52 11 • 60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi 03 44 38 09 66 • 21000 DIJON 20, avenue Maréchal Foch 03 80 41 81 94 • 57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy 03 87 85 63 49 • 38000 GRENOBLE 7, rue Thiers 04 76 47 07 13 • 57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz 03 87 71 39 10 • 59800 LILLE 25, place des Reignaux 03 20 06 87 66 • 54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing 03 82 24 60 81 • 69002 LYON 5, place Ampère 04 78 42 09 02 • 69003 LYON 162, cours Lafayette 04 72 61 83 54 • 13001 MARSEILLE 67, La Canebière 04 95 09 30 60 • 57000 METZ 3, rue d'Austrasie 03 87 50 54 46 • 57000 METZ 2, rue du Grand Cerf 03 87 18 44 34 • 34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacères 04 67 66 45 79 • 34000 MONTPELLIER 6, rue du Fbg de la Saunerie 04 67 58 15 16 • 68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky 03 89 45 98 20 • 54000 NANCY 1 bis, place Thiers 03 83 35 91 99 • 44000 NANTES 6, rue Guépin 02 40 89 90 89 • 06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes 04 93 13 61 40 • 51100 REIMS 26, rue Libergier 03 26 79 88 03 • 59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Epeule 03 20 24 63 46 • 76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc 02 35 71 06 77 • 42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta 04 77 32 31 22 • 67000 STRASBOURG 13, place de la Gare 03 88 23 00 83 • 57100 THIONVILLE 21, place du Marché 03 82 54 87 60 • 83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca 04 94 92 69 80 • 83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan 04 94 92 16 42 • 31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos 05 61 62 86 16 • 31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S. 05 61 53 26 78 • 37000 TOURS 8, place du Grand Marché 02 47 64 04 48 • 59300 VALENCIENNES 15, avenue Maréchal Foch 03 27 46 05 55 • **LUXEMBOURG** > 4599 DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50 - 58 48 68 • 4042 ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A - 54 17 17 • 4599 DIFFERANGE Gare routière CFL, ancienne Douane CFL - 48 63 63

INTERNET www.wasteels.fr

CENTRE D'APPELS 0 825 88 70 70



VOYAGES WASTEELS

www.wasteels.fr

Plus proches de vous, pour aller plus loin.